ULTIMA CON LE BORSE · NUOVA · ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 114
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

17-18 [illegible]
L. 25 (sped. in abbonamento [illegible])

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-360, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 900 - Necrol. L. 360 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ., ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1290): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3260, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OMAGGIO

La polemica elettorale

Continua il dialogo «sul dopo», ma domenica Segni ribadirà la necessità di conservare la formula quadripartita - Le «chiusure» e una dichiarazione di Fanfani

Roma, giovedì sera.

Il primo bilancio della consultazione elettorale sarà fatto proprio dal Consiglio dei ministri che, con tutta probabilità si riunirà soltanto dopo il 27 maggio. Si tireranno, cioè, nella sede più acconcia le prime somme e si darà una fisionomia al voto per il rinnovo delle amministrazioni comunali. Il Gabinetto potrà così orientarsi circa l'eventualità di una tonificazione del governo o addirittura una nuova consultazione elettorale politica, traendo così, anche sul piano pratico del lavoro legislativo, quelle conclusioni che ora appaiono ancora molto problematiche.

Va tuttavia sottolineato che i principali esponenti democristiani, da Fanfani a Rumor, non tralasciano occasione per affermare che piazza del Gesù non progetta affatto mutamenti postelettorali e che siffatte dicerie sono fatte circolare dagli oppositori delle due estreme, allo scopo di mettere in difficoltà il centro democratico e la maggioranza. Inoltre, si assicura che lo stesso Presidente del Consiglio, che va riprendendosi dalla sua indisposizione, tanto che ieri e oggi ha potuto recarsi, sia pure per breve tempo, al Viminale, ribadirà nei prossimi giorni la necessità di mantenere compatta la coalizione quadripartita.

L'occasione al Presidente del Consiglio sarà forse offerta domenica. Se le sue condizioni di salute glielo consentiranno, egli riprenderà, infatti, domenica a Palermo i suoi discorsi elettorali. Probabilmente, Segni terrà altri due discorsi: uno a Napoli e uno al Nord; riservandosi di chiudere poi la campagna elettorale a Roma.

L'indifferenza con cui dall'elettorato è seguita la campagna per le elezioni preoccupa giustamente gli esponenti politici, a tal punto che lo stesso ministro Tambroni ne ha tratto, in una intervista concessa ad un settimanale milanese, sfavorevoli prospettive. «L'eventuale indifferenza degli elettori — ha detto Tambroni — può determinare gravi sorprese, e gl'italiani non possono desiderarle».

Tambroni ha detto, fra l'altro, che «oggi i Comuni sono capaci di autogovernarsi senza che vi sia bisogno di eccessivi interventi dall'alto». Il forse voleva alludere alla situazione economica dei Comuni e al bisogno, da parte del governo centrale, di sanare i bilanci deficitari. Tambroni ha ancora detto che «lo Stato ha il massimo rispetto delle autonomie comunali e cerca di evitare, fino al limite del possibile, ogni intervento che ne possa sospendere, sia pure per breve tempo, il libero svolgimento».

L'on. Fanfani ha confermato pienamente la validità delle sue precedenti «chiusure» a destra e a sinistra. Al riguardo si è appreso che, nella riunione della direzione della scorsa settimana, a chi gli faceva osservare che il Consiglio nazionale d.c. avrebbe potuto adottare una diversa soluzione in merito alla costituzione delle liste e alle alleanze postelettorali, il segretario della d.c. ha detto che sì, questo era possibile, ma «a condizione che il Consiglio nazionale nomini un nuovo segretario del partito e probabilmente una nuova direzione».

p. a. p.

Per i cinquant'anni del Sempione oggi incontro a Milano di Gronchi e Feldmann

E' la seconda volta nella Storia che un capo della Confederazione elvetica si reca all'estero: nel 1906 (per inaugurare la galleria che unisce i due Paesi) ed oggi - Ventun colpi di cannone in onore dell'ospite - 15 ministri europei dei Trasporti sono giunti stamattina - Domani le cerimonie a Briga e Losanna

L'arrivo dell'on. Gronchi. Accanto al Capo dello Stato la sorella, residente a Milano (Tel.)

MILANO, giovedì sera.

Il cinquantenario del traforo del Sempione viene celebrato oggi e domani con solenni manifestazioni ufficiali, in territorio italiano e in territorio elvetico.

Il Presidente Gronchi, accolto da tutte le autorità, dal prefetto, dal presidente della provincia, è sceso dal treno alle 9 precise ed ha abbracciato la sorella che era venuta ad attenderlo. Lo accompagna la moglie, in un semplice tailleur grigio chiaro.

Il capo-stazione di Milano Centrale ha scortato il Capo dello Stato e la consorte, alla uscita d'onore della stazione, festosamente addobbata con i colori italiani e svizzeri.

Alle 11,40 arriva a Milano da Losanna un treno speciale con 300 invitati svizzeri e alle 11,50 il Presidente Gronchi ritorna alla stazione centrale, questa volta in forma ufficiale, per la cerimonia di ricevimento del Presidente elvetico Feldmann. Accompagnato dal generale Tomaselli, comandante del territorio militare, Gronchi passa quindi in rassegna un picchetto d'onore costituito da un reparto del 27° reggimento artiglieria a cavallo con bandiera oltre che dalla banda della legione dei carabinieri.

Alle 12 sul primo binario giunge quindi il treno del Presidente Feldmann. Mentre il picchetto rende gli onori militari la banda esegue l'inno nazionale svizzero seguito dall'inno di Mameli. Subito dopo echeggiano in via Ferrante Aporti, davanti alla saletta presidenziale, i 21 colpi di cannone della salva d'onore sparati da due pezzi anticarro da 75, mentre i due Presidenti, sempre accompagnati dal generale Tomaselli passano in rassegna uno schieramento di ufficiali generali e superiori del presidio e il picchetto in armi. Segue la presentazione delle maggiori autorità cittadine raccolte nella saletta presidenziale. Alle 12,10, indne, si forma il corteo di macchine che attraversando il centro cittadino raggiunge il palazzo Isimbardi, sede della Provincia, dove si trova schierato un picchetto d'onore del Gorizia cavalleria.

Con il cordiale incontro fra i due Capi di Stato hanno così inizio le solenni celebrazioni ufficiali del cinquantenario del traforo del Sempione. Particolare significativo: il Presidente della Confederazione elvetica, in tutta la storia del vicino Paese, è uscito due sole volte in visita ufficiale dai suoi confini: oggi e 50 anni fa, anche allora per le cerimonie legate al traforo del Sempione.

In mattinata, per prendere parte alla celebrazione, sono giunti a Milano quindici Ministri di Trasporti di altrettanti Paesi europei.

Il programma completo di queste celebrazioni comprende: ore 12,30 di oggi, nella sede della Provincia, cerimonia celebrativa e consegna di una medaglia-ricordo ai due Presidenti: l'avv. Adrio Casati, presidente dell'Amministrazione provinciale e del Comitato dei festeggiamenti per la parte italiana, rivolgerà ai Capi di Stato e agli altri invitati una allocuzione.

Ore 13,30: pranzo ufficiale all'Albergo Principe e Savoia con brindisi di Gronchi e Feldmann;

Ore 16,30: al museo della scienza e della tecnica, inaugurazione della Mostra rievocativa del traforo del Sempione;

Ore 18,45: a Palazzo Serbelloni i due Presidenti e le altre autorità inaugureranno una seconda Mostra dedicata alla Milano del 1906, allestita nei saloni del Circolo della stampa. Una cena fredda sarà servita nel giardino del palazzo.

Questa sera alla Scala serata di gala. Col Presidente Gronchi è presente anche il ministro degli Esteri Gaetano Martino, che è partito da Roma qualche ora prima del Capo dello Stato.

Domani, visita al traforo con lo stesso treno speciale composto di 11 vetture di prima classe, col quale questa mattina alle 11,40 sono giunte nella nostra città le autorità elvetiche: all'imboccatura della galleria in territorio italiano verrà scoperta una lapide a ricordo dei 53 caduti durante l'esecuzione dell'opera.

Percorso il traforo, il treno giungerà quindi a Briga (la stazione terminale in territorio svizzero). Al castello di Stockalper, colazione ufficiale. Sempre domani pomeriggio il treno proseguirà per Losanna per la «vernice» della Mostra svizzera del Sempione. Dopo un banchetto ufficiale verrà proiettato anche un film rievocativo.

Alla sera congedo tra i due Presidenti e ritorno di Gronchi in Italia.

Incidenti alla partenza di soldati per l'Algeria

LE MANS, giovedì sera.

Un gruppo di duecento dimostranti si è scontrato ieri sera con numerosi agenti addetti alla stazione ferroviaria di Le Mans per la partenza di una tradotta di riservisti francesi diretti in Algeria. Per respingere la folla che tentava di impedire la partenza del convoglio la polizia era costretta a caricare più volte i dimostranti, i quali reagivano con una fitta sassaiola.

Il lancio di numerose bombe lagrimogene da parte delle forze dell'ordine permetteva il ristabilimento della calma.

Il Presidente elvetico

Il Presidente della Confederazione svizzera, Feldmann, si è incontrato stamane a Milano con il Presidente on. Gronchi

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	16	17
Rendita 1902	99 —	99 —
Redimib. 3 %	92 80	60 325
» I. c.	92 90	61 —
Redimib. 3½ %	79 35	79 50
» I. c.	77 45	79 60
[illegible] 5 %	[illegible] 10	90 20
» I. c.	[illegible] 20	90 30
[illegible] 5 %	95 —	95 —
» I. c.	[illegible] 10	95 10
Ricostr. 3½	71 50	71 50
» I. c.	71 60	71 60
Ricostr. 5 %	89 20	89 10
» I. c.	89 30	89 20
[illegible] 5 %	83 80	83 80
B. T. N. 1959	94 75	94 80
» 1960	94 80	94 —
» 1961	95 10	95 10
» 1962	95 15	95 —
» 1963	95 [illegible]	94 90
B.T.N. 5 % [illegible]	95 125	95 05
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5 %	83 45	[illegible] 40
[illegible] 4½	96 10	[illegible] 10
[illegible] 5½ %	90 —	[illegible] —
» 6 %	94 65	[illegible] —
» [illegible]	96 —	[illegible] —
» [illegible] 5 %	90 15	[illegible] 15
» [illegible] 4½	266 —	266 —
» [illegible] 5½	96 80	94 80
» [illegible] 6 %	110 60	111 —
» [illegible] 5 %	88 50	88 50
[illegible] 5 %	90 —	90 —
» 3 % [illegible]	89 —	89 —
[illegible] 5 %	91 —	91 —
» 4 %	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible] 5 %	92 10	92 10
[illegible] 5 %	99 —	99 —
» [illegible]	94 925	94 925
[illegible] 6 %	94 40	94 40
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	94 [illegible]	94 95
» [illegible]	88 [illegible]	[illegible] 90
[illegible] 6 %	93 [illegible]	[illegible] 10
[illegible] 6 %	97 90	[illegible] 70
[illegible] 6 %	100 —	[illegible] —
[illegible] 7 %	104 75	[illegible] 60
» [illegible]	105 —	[illegible] —
[illegible] 7 %	102 —	[illegible] —
» [illegible]	100 50	[illegible] 50
[illegible] 7 %	104 —	[illegible] —

Titolo	16	17
[illegible] 7 %	105 —	105 —
[illegible] 7 %	104 —	104 —
[illegible] 7 %	103 —	103 25
[illegible] 6 %	91 —	91 —
[illegible] 7 %	102 10	102 10
[illegible] 6 %	98 —	98 —
[illegible] 6 %	93 30	93 30
[illegible] 6 %	99 40	98 70
[illegible] 6 %	99 30	99 60
[illegible] 6 %	97 80	97 80
[illegible] 6 %	99 —	99 —
[illegible] 7 %	102 50	102 50
[illegible] 6 %	96 35	96 35
[illegible] 6 %	98 70	98 70
[illegible] 6 %	93 60	93 60
[illegible] 6 %	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	20.000	19.865
[illegible]	16.500	16.900
[illegible]	5100	4967
[illegible]	1417	1395
[illegible]	2470	2460
[illegible]	601 —	590 —
[illegible]	1160	1190
[illegible]	15.025	15.025
[illegible]	1015	1015
TRASPORTI		
[illegible]	81 50	80 —
[illegible]	59 —	59 —
[illegible]	15.900	15.900
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1327	1310
[illegible]	267 —	262 —
[illegible]	825 —	815 —
[illegible]	3070	3070
[illegible]	698 —	698 —
[illegible]	2395	2385
[illegible]	2825	2800
[illegible]	525 —	515 —
[illegible]	825 —	815 —
[illegible]	2540	2480
[illegible]	1300	1290
[illegible]	1299	1295
METALMECCANICI		
Fiat	1390	1354
[illegible]	17 60	17 25
[illegible]	1400	1370
[illegible]	578 —	573 —

Titolo	16	17
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	221 —	221 —
[illegible]	1500	1500
[illegible]	530 —	515 —
TESSILI		
[illegible]	1650	1600
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	5200	5100
[illegible]	128 —	124 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1402	1380
[illegible]	1970	1990
[illegible]	1350	1400
[illegible]	2440	2420
[illegible]	1365	1340
[illegible]	278 —	273 —
[illegible]	1690	1655
[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	5740	5740
MINERARI		
[illegible]	2300	2365
[illegible]	2500	2525
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	1750	1700
[illegible]	4750	4750
[illegible]	[illegible]	1450
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	494 —	491 —
ALIMENTARI		
[illegible]	850 —	850 —
[illegible]	108 —	106 —
[illegible]	3135	3105
[illegible]	28 —	28 —
DIVERSI		
[illegible]	410 —	395 —
[illegible]	5350	5200
[illegible]	11.800	11.800
[illegible]	627 —	627 —
[illegible]	27.400	27.400
[illegible]	680 —	680 —
[illegible]	2700	2700
[illegible]	4700	4730

Il mercato amplia in apertura la tendenza pesante del precedente dopoborsa. Offerte insistenti, particolarmente di qualche titolo primario, determinano la formazione di prezzi pesanti. Nella fase centrale della riunione la presenza di compere di copertura risolleva lievemente il tono del mercato, attraverso continui contrasti e notevoli oscillazioni.

In chiusura prevale [illegible] la contropartita venditrice; il listino, in genere, è compilato con notevoli perdite dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato calmi.

La risposta premi è stata generalmente negativa per la maggior parte delle partite pattuite.

Dopoborsa animato da uno spunto di ricupero.

Diritti Bastogi: 30,25.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6350-6450; marengo 4550-4650; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 628-632; franco svizzero 147-148; franco francese 160-165; oro fino 711-721; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,50; Canada 650; Svizzera libero 145,77; Svizzera accordo 143,17; corona danese 90,46; corona norvegese 87,76; corona svedese 120,60; fiorino 164,48; franco belga 12,5725; franco francese 178,28; sterlina 1757; marco germanico 148,78.

A MILANO

Le prime battute della riunione di stamane si svolgevano in un'atmosfera alquanto turbata e a prezzi in regresso rispetto alle chiusure precedenti. La scarsità degli scambi influenzava tutta la prima parte della seduta.

La risposta-premi si effettuava, per i titoli a larga base azionaria, con l'abbandono della metà circa delle partite prenotate e con il ritiro delle rimanenti, a seconda delle basi di partenza. Prevalentemente abbandonate le Edison, ritirate invece le Generali.

In chiusura si accentuava, in genere, la flessione dei prezzi, salvo per alcune voci più resistenti.

Pochi affari e andamento regolare nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 19.535; Fibre [illegible]; Viscosa 1359; Finsider 561; Montecatini 2335; Ansaldo 700; Centrale 5750; Fiat 1361; Nebiolo 16,90; Edison 2594; Sip 1319; Terni 264; Unes 691; Stet 2383; Romana Zuccheri 850; Anic 2430; Saffa 1655; Italgas 1870; Rumianca 1378; Burgo 11.710; Italcementi 13.210; Pirelli 2665; Pirelli & C. 2483.

Prezzi informativi: sterlina oro 6350-6450; marengo 4625-4725; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta [illegible]; franco sviz. 147,50-148; franco francese [illegible]; oro fino 715-[illegible]; argento 19,80-20.

200 atti di clemenza nella ricorrenza del 2 giugno

ROMA, giovedì sera.

Il 2 giugno, in occasione del decimo anniversario della fondazione della Repubblica, saranno emanati circa 200 provvedimenti di clemenza, fra grazie e liberazioni condizionate. Il Governo resta contrario alla concessione di un'amnistia.

STASERA L'AMICO DELLE LUMACHE ALLA MASSIMA PROVA DI "LASCIA O RADDOPPIA"

Se vince i cinque milioni darà la metà ai poveri

Scanagatta, il maestro burbero di Varenna, affronta il traguardo finale per fare del bene - La giovane appassionata di architettura a quota un milione 280.000 - Per la prima volta in cabina il piemontese Enrico Merlini, che sa tutto Dante, e il napoletano Ugo Rossi, mago della cucina internazionale - Gli esordienti: Paolo Girettin di Roma (musica sinfonica), Gaddo Treves di Milano (cinema), Giuseppe Calcagno di Torino (zoologia), Ettore Busini di Fabriano (atletica)

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Stasera vedremo nella cabina a due posti il simpatico amico dei molluschi, Luigi Scanagatta: il maestro elementare di Varenna è diventato rapidamente uno dei personaggi più popolari di «Lascia o raddoppia». La sua semplicità un tantino rude, ma bonaria, quella sua aria da medico di campagna, e, infine, la sua profonda preparazione in tre branche delle scienze naturali, lo hanno imposto subito all'attenzione dei telespettatori. Ma soprattutto, Luigi Scanagatta è quel che si dice un cuor d'oro: non è certo la vanità che l'ha spinto davanti alla telecamera del quiz, e tanto meno la prospettiva di guadagnare cinque milioni in cinque settimane; il campione della malacologia ha tentato il giuoco col proposito di far quattrini per aiutare i poveri, ai quali, se vincerà, donerà due milioni e mezzo. La beneficenza è veramente e costantemente in cima ai pensieri di quest'uomo semplice, che ama anche i piccolissimi animali di cui studia con appassionato interesse la fragile vita e i curiosi segreti. Il burbero benefico, come lo chiamano a Varenna, affronterà stasera il traguardo finale con molte, moltissime frecce al suo arco, e, quindi, con altrettante probabilità di venire proclamato ottavo trionfatore di «Lascia o raddoppia».

Al secondo posto della classifica troviamo la ventiquattrenne milanese Giancarla Lucchini, che sarà alle prese col quesito da un milione e 280.000 lire. L'appassionata di architettura è una ragazza volitiva, che sembra risolutamente decisa a farsi notare, come risulta anche dal suo ricco repertorio di pose ad uso fotografico: foto in cortissimi calzoncini bianchi e racchetta; foto con chitarra; foto in cucina, in atteggiamento da massaia alle prese con i fornelli, e, inoltre, foto a doppio effetto che mostra la graziosa concorrente al pianoforte, con una mano sulla tastiera e l'altra su un libro d'arte che, appoggiato sul leggio come uno spartito musicale, mostra la facciata di una chiesa: prodigi dell'eclettismo. Stasera Giancarla Lucchini affronterà la nuova prova con la disinvoltura consueta e farà un passo verso le più alte mete del telequiz.

Due personaggi, che hanno fulmineamente conquistato le simpatie dei telespettatori, fanno il loro primo ingresso nella cabina di vetro: l'insegnante Enrico Merlini di Casale Monferrato, e l'avv. Ugo Rossi di Napoli. Il primo, come ben sapete, è un fortissimo dantista: i 14.833 versi della Divina Commedia sono, infatti, ordinatamente incasellati nella sua memoria che fa davvero concorrenza a quella proverbiale di Pico della Mirandola. In questa settimana, Enrico Merlini è stato fatto segno a commoventi manifestazioni di affetto da parte dei suoi scolaretti e della popolazione di Ceresseto, dove insegna il nuovo asso di «Lascia o raddoppia». Gli alunni della quarta elementare lo hanno calorosamente festeggiato e gli hanno portato in dono una grande torta, che il buon Merlini ha voluto dividere coi suoi piccoli scolari. Anche il sindaco del paese ha reso omaggio al cultore della Divina Commedia, che ha dedicato questi giorni alla lettura dantesca, sempre assistito e amorevolmente incoraggiato dalla moglie e dal figlioletto. Stasera rivedremo il volto mansueto e, a volte, ispirato di questo giovane piemontese che la volontà ha sospinto, in breve volger di tempo, dall'officina fino all'ambito livello di una solida cultura.

L'avv. Ugo Rossi, vero mago della cucina internazionale e cultore della storia della gastronomia, è atteso da milioni di telespettatori, che non hanno tardato a scorgere in lui un «tipo»: la materia che di fronte gli tanto gl'illumina lo sguardo, la giovanile lucidità che fa totalmente dimenticare i suoi settant'anni abbondanti, la profonda preparazione in una così piacevole materia, fanno del concorrente napoletano l'attuale vedette di «Lascia o raddoppia». Vivente enciclopedia dell'arte e della storia della più raffinata cucina, Ugo Rossi sa tutto sul famoso «pollo alla Marengo» che il 14 giugno del 1800 rallegrò Napoleone dopo la sua vittoria sugli austriaci; sa dirvi con ricchezza di dettagli che cosa mangiò Bismark per festeggiare il suo trionfo sui francesi; racconta piacevolmente come fu che Francesco I inventò la «zuppa pavese», e, infine, sa vita, morte e miracoli di quei fuori-classe della gastronomia internazionale che furono Escoffier, Bernard, Du Bois. Stasera dovrebbe darci un altro divertente saggio della sua erudizione.

Aprirà la serata l'esordiente quarantacinquenne Paolo Girettin, di Roma, appassionato di musica sinfonica. Le notizie relative all'esame preliminare ch'egli sostenne per essere ammesso al giuoco, lo presentano come un concorrente ben preparato e, per quanto ciò possa apparire singolare, indicano in lui un profondo conoscitore dei sentieri meno esplorati della musica sinfonica. Si tratta, insomma, di un musicofilo dal palato esigente.

Atteso da almeno un paio di mesi, esordisce finalmente stasera il dott. Gaddo Treves di Milano, stimato psichiatra in cui la [illegible] milanese fa un certo contrasto con l'imponenza della mole. Il dott. Gaddo Treves è quasi un gigante, ma ha dei tratti di timidezza davvero accentuata. Ce n'è voluto per convincerlo a calcare le scene di «Lascia o raddoppia»! I suoi familiari e gli amici sono infine riusciti a vincere la sua riluttanza, e la tv è assai lieta di aver potuto, dopo tante insistenze, annoverarlo fra gli eroi del telequiz. Il dott. Treves affronterà una materia piacevole: cinema. Dopo Adele Gallotti, riuscirà il valente psichiatra a raggiungere il traguardo finale? Si direbbe di sì, a giudicare dalla preparazione che il dott. Treves può effettivamente vantare.

Dopo la vittoria di un piemontese, «Lascia o raddoppia» ha aperto le sue porte a un altro promettente rappresentante del Piemonte: è il commerciante Giuseppe Calcagno, che esordirà nella zoologia, e che ha approfondito in misura particolare lo studio dei mammiferi. Ventottenne, torinese, sposato e papà di un bimbo di cinque anni, Giuseppe Calcagno ha il suo hobby in una speciale sorta di turismo, vale a dire il turismo zoologico: egli, infatti, ama molto viaggiare per conoscere serragli e zoo sparsi per il mondo; se vincerà i 160 gettoni d'oro, andrà a visitare qualcuno dei più famosi giardini zoologici del mondo. La signora Calcagno non vuole saperne di condividere la passione del marito per gli animali: il che, però, non le impedirà affatto di fare il tifo per lui, ora che lo vedrà impegnato nell'emozionante duello con i quiz.

Ettore Busini di Fabriano, ventiseienne, dovrebbe chiudere la parata dei debuttanti, con quiz sull'atletica leggera ma, come insegna la consuetudine, è molto difficile che ve ne sia il tempo. Questa, dunque, la venticinquesima puntata di «Lascia o raddoppia»: un capitolo che non appare certo privo di promesse.

Vincenzo Rovi

L'avvocato napoletano Ugo Rossi dà un saggio delle sue doti sull'arte della buona cucina

La milanese Giancarla Lucchini, esperta di architettura

Il maestro elementare Luigi Scanagatta, di Varenna

Stasera alla tv

Esordienti: Paolo Girettin di Roma (musica sinfonica), Gaddo Treves di Milano (cinema), Giuseppe Calcagno di Torino (zoologia), Ettore Busini di Fabriano (atletica leggera).

Per la domanda da 640 mila lire: Ugo Rossi di Napoli (gastronomia), Enrico Merlini di Casale Monferrato (Dante e la Commedia).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Giancarla Lucchini di Milano (architettura).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Luigi Scanagatta di Varenna (scienze naturali).

Soldato inglese ucciso dai nazionalisti a Cipro

Due altri militari feriti

NICOSIA, giovedì sera.

Nazionalisti ciprioti hanno lanciato stamane una bomba contro una «jeep» di militari inglesi a Famagosta. Un soldato inglese è rimasto ucciso ed altri due leggermente feriti.

L'attentato è avvenuto alle 8 di stamane e per il momento mancano particolari. Si tratta della seconda uccisione di un militare inglese registrata negli ultimi due giorni.

Ieri era stato ucciso il caporale della RAF F. J. Hale mentre lavorava presso una officina aeronautica ai margini dell'aeroporto di Nicosia.

CRONACA CITTADINA

Inventò in convento lo "zabaglione,,

Cuochi in festa per San Baylon

Un altro cuoco frate, sepolto a San Tomaso, verso la gloria degli altari

Oggi festa dei cuochi. Questa benemerita categoria — di cui molti si ricordano soltanto quando siedono a mensa, ma che ha i suoi problemi, le sue rivendicazioni — festeggia la ricorrenza del suo protettore, San Pasquale Baylon.

San Baylon: un nome che forse, inconsapevolmente, stuzzica l'appetito con il suo stesso suono. Infatti si tratta proprio dell'inventore di quella leccornia ristoratrice che da lui ha preso il nome, ora deformato dal tempo e dall'uso: lo zabaglione. Il Santo era un francescano spagnolo e fu cuoco nei conventi del suo Ordine.

Sulle sue orme e dietro il suo insegnamento è sorta a Torino, fin dal 1782, l'Associazione dei cuochi a lui intestata, che è rimasta una delle pochissime superstiti delle antiche «Corporazioni di arti e mestieri». Forse è l'unica del genere in Italia; ha la sua sede presso la parrocchia di San Tomaso, in via Pietro Micca, e tiene grande adunanza ogni anno, nella ricorrenza della festa patronale, che è appunto oggi 17 maggio.

E' sempre viva ed operante, anche a distanza di 1?? anni dalla fondazione e si gloria di iscritti di eminenti virtù. Ricordiamo fra gli altri il Servo di Dio fra Leopoldo Musso, che ora riposa nella chiesa di San Tomaso.

Fra Leopoldo fu per molti anni cuoco presso una famiglia patrizia della nostra città; quando, spinto dalla vocazione, entrò nelle file dei francescani, fu collocato di convento proprio nella chiesa in cui si trovano ora le sue spoglie mortali, in attesa di assurgere alla gloria degli altari. Qui morì nel 1 ??.

In San Tomaso si è celebrata questa mattina la Messa solenne; alle 20,45 si terrà una funzione serale, con discorso del padre Giacinto Burroni e benedizione del nuovo vessillo dell'Associazione.

Spostati i binari del tram, movimento disciplinato con aiuole spartitraffico

Baraonda per sistemare corso Regina

Circolazione rotatoria al «rondò della forca» e all'incrocio dei giardini reali - Prolungato il percorso della linea F

Al «rondò della forca» i lavori sono quasi ultimati; il tratteggio indica il vecchio percorso

Gran cambiamento in due degli incroci più movimentati della città: al «rondò 'd la fórca» e a quello dei Giardini Reali in corso Regina Margherita. Da alcuni giorni la circolazione è rallentata per permettere a squadre di operai specializzati di compiere le necessarie trasformazioni. L'iniziativa è dell'Azienda Tranviaria e dei tecnici della «viabilità» del Municipio e lo scopo è di rendere più «naturale» e scioltо il passaggio degli autoveicoli e dei tram. Sono proprio questi ultimi i maggiori interessati nella questione.

La sistemazione del «rondò 'd la fórca» è quella che maggiormente preoccupava i tecnici: l'incrocio dei corsi Regina Margherita, Valdocco, Principe Eugenio e di via Cigna è diventato, negli ultimi anni, punto cardine per il traffico, specie quello pesante, dei camion e degli autotreni. I binari del tram tagliavano trasversalmente il «rondò» in modo da renderne difficile e pericoloso l'attraversamento. Si è ovviato a questo inconveniente.

D'ora in poi tutte le vetture compiranno un giro completo e un mezzo giro attorno allo spiazzo: ad esempio il «19» arrivando da via Cigna taglierà corso Regina perpendicolarmente (dopo essersi piegato leggermente per seguire l'incurvatura della piazza), proseguirà un tratto per lo stesso viale sino a imboccare via della Consolata, poi corso Siccardi, piazza Solferino, ecc. (seguendo in parte, come è noto, la strada del soppresso «5»).

Il «16» e il «22» arrivando da corso Regina Margherita faranno il giro completo della piazza prima di entrare in c. so Principe Eugenio. Il «17» che continua diritto per il corso compirà anch'egli un arco attorno al «rondò».

In questo modo i binari del tram taglieranno, come si è detto, perpendicolarmente corso Regina e ciò renderà assai più agevole la circolazione. Un'aiuola centrale di una sessantina di metri di diametro funzionerà da spartitraffico. Le aiuole la sfioreranno come avviene al monumento di corso Vittorio angolo corso Galileo Ferraris.

Eguale trasformazione sta avvenendo in corso Regina all'incrocio con i Giardini Reali, corso San Maurizio, corso Regio Parco. I binari di tutte le linee (il «7», «17» e «3» che passano in corso Regina, il «13» e il «18» che da corso Regio Parco vanno in piazza Castello) formeranno come una cintura attorno alla piazza.

L'Azienda Tranviaria comunica inoltre che dal 20 maggio il percorso dell'autobus «F» sarà prolungato da via Mercadante angolo via Spontini a via Cherubini, via Cimarosa, via Crato, via Cladare con capolinea in piazza Sofia.

Con due quadri una truffa di diciotto milioni

Un commerciante si è presentato alla caserma Podgora per ritirare la ricevuta di una multa ed i carabinieri non se lo sono lasciato sfuggire: ha estorto ben 18 milioni. La vicenda è nata l'anno scorso, quando il milanese Tebaldo Conte incontrò il trentatreenne Ambrogio Fau, abitante a Torino in via Rocchetti 3. Al Conte occorreva denaro e chiese all'altro se poteva procurarglielo. Questi sapeva che il Conte possedeva due quadri: uno di Murillo, l'altro del belga Alessandro Colin (o Colyns), particolarmente pregevole in quanto sembra sia l'unico di questo autore, che si dedicò in modo esclusivo alla scultura. Si trattava di depositare le due tele in una banca e di fare emettere cambiali.

Il Conte così fece. Per i due dipinti furono rilasciate cambiali per 18 milioni. Gli effetti vennero consegnati al Fau: questi avrebbe dovuto far ottenere al Conte il liquido. Ma il Fau non si fece più vivo: si trasferì a Torino, aprì due negozi di mobili, in via Gioberti ed in corso Orbassano. In breve il suo giro d'affari divenne frenetico: esauriti i diciotto milioni, incominciò un'altra serie di raggiri, emettendo a tutto spiano assegni a vuoto. Così subì un primo processo: doveva pagare 30 mila lire. Andò alla caserma Podgora, consegnò i quattrini e fece per andarsene; ma la voce tonante di un maresciallo lo inchiodò al suolo: «Un momento! E i 18 milioni?»

Il Fau finse di cadere dalle nuvole, ma il maresciallo gli mostrò il mandato di cattura che il truffato aveva fatto spiccare. Così il gabbamondo è stato arrestato.

Tornata in Piemonte dalla Sardegna per realizzare un grande sogno

Da trent'anni cerca invano la madre che vive a Torino

La dolorosa vicenda di una cameriera inesplicabilmente abbandonata quand'era bambina - Verso la soluzione del mistero?

Una donna sta cercando disperatamente la mamma e la sorella; essa sa che sono molto vicine, probabilmente nella sua stessa città, eppure il suo desiderio di abbracciarle di nuovo, dopo il lunghissimo tempo trascorso senza averne notizie, non può essere soddisfatto: per una serie di circostanze sia la mamma che la sorella restano irreperibili. Così la povera donna continua nella fatica che ha intrapreso, ostinandosi in una ricerca che non ha mai dato esito. E si è rivolta al nostro giornale nella speranza che una larga diffusione del suo caso pietoso possa dare qualche risultato favorevole.

La protagonista di questa dolorosa vicenda è Felicetta Orrù nata ad Iglesias (Sardegna) nel 1916; ora ha quindi esattamente quarant'anni. La mamma si chiama Battistina Congiu; il padre, Emanuele. Una sorella maggiore di lei di qualche anno, si chiama Giovanna.

Felicetta Orrù aveva soltanto un anno, quando tutta la famiglia si trasferì dalla Sardegna a Torino. Nella nostra città la bambina venne messa in un istituto, perché la mamma, occupata a lavorare, non poteva darle sufficiente assistenza. In quell'istituto, di cui non ricorda il nome, Felicetta Orrù trascorse due anni, affidata alle suore; si era portanto nel 1919 quando fu ripresa con sé dalla madre e riportata in Sardegna.

Si giunse così al 1922: un anno che doveva segnare una data importante, perché è l'ultimo in cui la piccola (aveva allora sei anni) vide la mamma e la sorella Giovanna ripartire poi per il Piemonte. Dopo di allora la bambina non ricevette altro che alcune cartoline, sempre più rade, fino a che cessarono del tutto.

Passò il tempo, Felicetta Orrù divenne ragazza, si fece donna. Giunse anche per lei il momento di mettersi a lavorare: dapprima andò a servizio di diverse famiglie sarde, poi venne in Piemonte. La guidava il desiderio di ritrovare le tracce della mamma che l'aveva inesplicabilmente abbandonata, anche se ormai erano trascorsi più di trent'anni.

Ultimamente Felicetta Orrù ha preso servizio presso una famiglia che abita in via Monferrato 16 e qui l'ha raggiunta una notizia che ha dato nuova lena alle sue quasi assurde speranze. Una conoscente le ha detto che Battistina Congiu e la figlia Giovanna (la prima più che settantenne, la seconda vicina ai cinquant'anni) abitano proprio a Torino e naturalmente non sanno nulla della loro congiunta.

La notizia è stata confermata da un amico di famiglia, il quale assicura che le due donne abitano sì a Torino, ma si recano tutti i giorni a lavorare a Trofarello. Un'informazione così circostanziata da essere attendibile: però le ricerche di Felicetta Orrù in questa direzione non hanno dato esito alcuno. Eppure essa sente che è vicina alla soluzione del mistero: forse molto prossima, se le due donne leggeranno queste righe.

Felicetta Orrù cerca da 30 anni la madre e la sorella

Echi di cronaca

IN PUNTA DI PIEDI... il Mobilificio S. Domenico offre le sue ultime creazioni nel campo dei mobili, armadioni compresi in tutti i tagli e misure. Facilitazioni. Via S. Domenico 4.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 121 ang. corso Dante.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 531-107.

MOBILIFICIO UNAF 29 MAIE. Camere da 99.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

NECROLOGIO — Hanno avuto luogo stamane i funerali del pensionato Luigi Germano, che, per quasi un ventennio, è stato dipendente della Soc. Ed. «La Stampa».

Un giovane avvocato muore di sincope in ufficio

Un motociclista si sfracella contro un camion

Un giovane avvocato è stato colpito da malore mentre era seduto al proprio tavolo di lavoro: trasportato all'ospedale Martini è deceduto. Si tratta del dott. Antonio Della Ratta di 27 anni, abitante in via Napione 30. Era sposato da circa un anno e svolgeva la sua attività nello studio dell'avv. Rossi in corso Palestro 5. Come di consueto stamane si era presentato regolarmente in ufficio. Stava sbrigando alcune pratiche quando improvvisamente verso le 10 accusò un lancinante dolore al torace. Subito non diede eccessiva importanza alla cosa. Pochi minuti dopo fu colpito da una seconda più violenta crisi. Sentendosi venire meno tentò di alzarsi dicendo: «Non sto bene, esco a prendere un caffè». Furono le sue ultime parole. Nel tentativo di levarsi in piedi scivolò a terra dove rimase esanime. Immediatamente soccorso dai presenti e adagiato su una macchina è stato trasportato al Martini dove è giunto cadavere.

* Sulla strada di Settimo, davanti agli stabilimenti della Montecatini, si è verificato stamane un grave incidente stradale. Il motociclista Giuseppe Traina di 27 anni, operaio, residente a Settimo, in cascina Frocione, si è sfracellato contro un autocarro. Il Traina stava viaggiando su uno scooter verso Torino. Nell'urto ha riportato la frattura della base cranica ed è in fin di vita all'ospedale Martini.

Svegliato da una rumorosa discussione sotto le finestre

Fucilata in fronte a chi lo disturba

L'episodio è avvenuto stanotte alle tre in via Tripoli - Uno degli avvinazzati, colpito dal proiettile del flobert, è stato ricoverato in ospedale

Un uomo ha sparato stanotte dalle finestre della sua casa contro un gruppo di avvinazzati che stavano schiamazzando nella strada: colpito alla fronte da una pallottola di «flobert» un giovane ha dovuto essere ricoverato ed operato d'urgenza al Mauriziano. Questa la probabile ricostruzione, secondo le prime indagini, di un fatto che ha messo in allarme la Questura ed il commissariato di Mirafiori.

Alle tre di stamane una «jeep» della Celere aveva portato al pronto soccorso del Mauriziano il ventinovenne Achille Lo Monaco, nato a Spinazzola in provincia di Bari ed attualmente abitante a Torino in corso Orbassano 221. Il Lo Monaco mostrava la fronte insanguinata ed indicava un piccolo foro nel quale era penetrato un proiettile. Con lui erano tre amici in visibile stato di euforia.

Constatando che il colpo si era conficcato nell'osso frontale il medico di guardia provvedeva ad operare immediatamente il ferito. Compiuta l'estrazione il giovane poteva essere dichiarato fuori pericolo e guaribile in una decina di giorni: la pallottola, di piombo, risultava sparata da una carabina di tipo «flobert».

In base alle dichiarazioni fatte dal Lo Monaco e dai suoi accompagnatori il fatto è avvenuto in via Eleonora d'Arborea nei pressi di via Tripoli. Il gruppetto di amici si era fermato sul marciapiede a chiacchierare e qualcuno di essi, sotto l'effetto dell'alcool aveva alzato troppo il tono della voce. Ma dopo pochi minuti la conversazione era stata interrotta bruscamente: il colpo di «flobert», sparato dall'alto di una delle case vicine, aveva colpito alla fronte il Lo Monaco. Probabilmente qualche inquilino, disturbato nel cuore della notte, aveva reagito imbracciando la carabina. Stamane la polizia ha iniziato le indagini nelle case circostanti per identificare l'ignoto sparatore: intanto la «parte lesa» ed i suoi compagni sono stati denunciati a loro volta, sotto l'imputazione di ubriachezza.

Identificato il ladro che assaltò l'oreficeria

La Squadra Mobile ha identificato il ladro che l'altra sera ha assaltato l'oreficeria di Lorenzo Occhiena, in via Domodossola 28. Si tratta di un giovane, già noto per altre attività dello stesso genere, attualmente in libertà provvisoria per un furto compiuto sei mesi addietro. E' stato riconosciuto con certezza dall'unico testimone dell'assalto alla gioielleria, un maestro di scuola, il quale al momento del colpo si trovava a pochi passi dalla vetrina.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

SPEN	DE	SPES	HA
AN	SO	QUEL	CHE
LO	CHE	LO	TO
QUEL	CHE	TUT	SPEN
HA.	NON	CHI	DE

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un pensiero di Cortimer.

Stamane i funerali dell'ex-vice sindaco Casalini

Venti giorni prima di morire si è riconciliato con la Chiesa

I Sacramenti amministrati dal "Provinciale,, dei Gesuiti

L'on. Giulio Casalini

I funerali dell'ex vice-sindaco di Torino, on. Giulio Casalini, mancato martedì mattina nella sua abitazione di via A. Vespucci 26, si sono svolti stamane alle ore 10,30. Alle esequie del vecchio uomo politico, che aveva goduto vasta notorietà e popolarità in Torino ed in Piemonte, han preso parte una folla di amici e conoscenti, una larghissima rappresentanza della Giunta e del Consiglio, i senatori Castagno, Sibille, Giua, Roasa e Carmagnola e l'on. Marzano Guglielminetti. Il sen. Carmagnola rappresentava l'on. Saragat il quale aveva inviato un telegramma di condoglianze.

Il corteo funebre è mosso dall'abitazione dell'estinto, dove la salma era stata composta nello studio trasformato in camera ardente, e si è diretto alla parrocchia della Crocetta per la funzione religiosa. L'on. Casalini, infatti, in questi ultimi tempi, si era riaccostato alla Chiesa da cui si era allontanato, giovanissimo, per le sue concezioni politico-filosofiche. Seguivano la bara la vedova, signora Jolanda Cerrina, il fratello dell'on. Casalini, Mario, i nipoti Tarchetti. Dopo la funzione il feretro è stato trasportato al Cimitero generale.

L'on. Casalini quando si ammalò lasciò più volte intendere d'aver timore che, data l'età avanzata (aveva ottant'anni), il suo fisico non avrebbe potuto resistere per molto tempo ancora. Fu anzi quasi un presentimento che accelerò in lui il proposito di riavvicinarsi alla religione cattolica, proposito che si ritiene avesse cominciato a nutrire già qualche mese prima di ammalarsi.

Il dott. Giulio Casalini due mesi fa espresse il desiderio, tramite la moglie, di avere un colloquio con un sacerdote della parrocchia della Crocetta. Da quel momento le visite di religiosi al capezzale dell'infermo si fecero sempre più frequenti. Egli parlò molte volte ed a lungo con gesuiti e salesiani, ed in particolare con don Arcozzi Masino e con Padre Giovanni Costa S. J., provinciale dei gesuiti. E fu proprio quest'ultimo che, una ventina di giorni or sono, gli somministrò i Sacramenti. Il rientro nella Chiesa, il dott. Casalini lo compì in piena lucidità e per maturata riflessione. Contemporaneamente egli volle sciogliere l'impegno che aveva stretto con la Società per la cremazione.

I QUINDICI MINUTI DEL "GIALLO,,

Lo strano sorriso del signor Clayton

Una pista nella neve, una rivoltella e un'ultima disperata lettera a Susanna: la morte di quell'uomo nel cottage sembrava troppo semplice, troppo logica - Ma l'avv. Dàvoli non si fidava delle apparenze, preferiva i casi complicati. E poi aveva un debole per le vecchie canzoni

Molti fatti strani accaddero quell'inverno alla Settimana Sportiva di Lake Placid. Primo: il bob a quattro dell'Università di Spokane volò fuori della pista ed i colossali atleti dell'equipaggio dimostrarono un perfetto spirito di squadra, andando tutti insieme all'ospedale, con un totale di tre gambe e due braccia fratturate. Secondo: nella « libera » il campione della California, Nat « Urrah » Thompson, infilò il tavolo della giuria, seppellendolo sotto una valanga di neve. Terzo: Phil « Alabama » Kellan, favorito nella prova dei trenta chilometri, arrivò ultimo con più di mezz'ora di distacco. Sorpresa tanto più grande, in quanto il bruno Kellan (lo chiamavano « Alabama » perchè originario di quello Stato che non ne vede pochina) in dieci anni di vita nel Vermont era diventato un fondista eccezionale.

Si capisce che i giornali diedero molto più rilievo a tutti gli incidenti che abbiamo citato, che non alla fine di Leonidas Clayton, un oscuro commerciante di New York, morto nel suo *cottage* sui monti Adirondack, vicino a Lake Placid, proprio nei giorni della Settimana Sportiva. Ma quando il mistero fu diradato, ogni quotidiano di America dedicò al povero Clayton quelle colonne e quelle fotografie di cui era stato privato.

La ragazza pallida

Fu appunto in quell'occasione che il nome del giovane avvocato Spencer S. Davoli uscì dai piccoli resoconti giudiziari per balzare alle prime pagine. Davoli ignorava il nome di Leonidas Clayton; glie lo fece conoscere una ragazza in pelliccia che entrò nel suo ufficio nel momento stesso in cui l'avvocato stava per andarsene a cena. Era una ragazza minuta, sui venticinque anni, dai capelli lunghi e lisci, il volto grazioso ma molto pallido.

— Mio padre è in pericolo. Da tre giorni non ricevo sue notizie. Martedì scorso è partito senza dirmi nulla. Ho ricevuto poi una sua lettera. Una sola. E' la prima volta che papà mi scrive su questo tono e penso che abbia bisogno di aiuto... Legga, la prego.

Prendendo il foglio gualcito, Davoli notò che la ragazza aveva perso il controllo di sè. Si mordeva le labbra, il rimmel stava tingendo di nero due grosse lacrime, i lineamenti contratti la rendevano meno piacente. La lettera era breve: « *Mia piccola, quanto stai per leggere ti addolorerà profondamente, ma è bene che tu sappia. Forse i miei giorni stanno per finire. Una serie di circostanze sfortunate mi ha costretto a fuggire da New York. Sono qui, nel nostro cottage, e aspetto che il mio destino si compia. Sento che fra qualche giorno tutto sarà deciso. Forse riceverai un altro biglietto dal Canadà, e sarà per dirti che sono in salvo. Oppure il mio silenzio significherà che il tuo povero papà ha perso la partita. In un caso e nell'altro non muoverti, lasciami solo. E soprattutto non parlare di me con nessuno* ».

L'avvocato alzò gli occhi e alla ragazza che stava ormai singhiozzando domandò a bassa voce: « Chi è suo padre? ».

Passò un lungo minuto. « Leonidas Clayton. Ha una piccola agenzia immobiliare. A lei posso confidarmi, lo debbo. Mi sono sempre chiesta come faceva a guadagnare tanto denaro, con quell'ufficio senza clienti. Poi, poco alla volta, ho capito. Credo che si occupi di contrabbando. E' per questo che temo per la sua vita. Lei deve partire subito, avvocato, andare a Lake Placid, sorvegliarlo da lontano, proteggerlo. Ma badi che papà non si accorga di nulla, che non sospetti di nulla ».

Una sola pista

Non fu necessario che Davoli prendesse tutte quelle precauzioni. Il destino di Leonidas Clayton si era già compiuto. E quando trovò il cadavere, l'avvocato non si stupì troppo: la lettera aveva detto molte più cose a lui che non a Miss Clayton. Era la lettera di uno che ha le ore contate, che aspetta rassegnato l'ultimo minuto.

La parte più difficile fu quella di convincere John Travis, capo della polizia di Lake Placid, ad accompagnarlo fino al lontano *cottage*, sepolto fra le abetaie. Il paese pullulava di belle figliole in pantaloni attillati e maglioni rivelatori, di atletici ragazzi che sembravano usciti da un concorso per « Mister America ». Il prestigio della Settimana Sportiva aveva attirato nel Vermont la gioventù dorata degli Stati e le feste ed i ricevimenti si alternavano nei saloni dei grandi alberghi. Anche il capo della polizia, una delle massime autorità locali, passava da un *cocktail* all'altro.

Era un uomo sul cinquanta, completamente calvo, che portava il grado di ispettore come una bandiera. « Non ho nessuna intenzione di muovermi di qui — disse a Spencer Davoli — per farmi quattro miglia con gli sci nei piedi. Voi di New York avete la fantasia troppo calda. Ascolti me: si goda la festa e quando il paese sarà vuoto, fra pochi giorni, l'accompagnerò volentieri. Ma adesso no ».

Però Davoli non si godette la festa: « Certo saranno pieni di entusiasmo al comando di polizia di Schenectady — disse — quando sapranno che i loro uomini stanno ad ingoiare alcool in onore dei vincitori, e intanto qui vicino la gente magari va all'al di là... ».

Il *cottage* era nascosto in un avvallamento. L'avvocato vi arrivò inciampando negli sci troppo lunghi. Per lungo tratto seguirono la pista percorsa due giorni prima dai fondisti della « trenta chilometri », poi deviarono a destra e superarono una collina. Orme di passi, chiaramente visibili nella neve, si dirigevano verso la piccola

Il poliziotto fu il primo a scorgere il corpo dell'uomo in pigiama

costruzione. Una sola persona era passata di lì.

— E' dentro — disse l'ispettore —. E' entrato in casa e non è più uscito.

L'oscura frase

La porta era socchiusa, il vento la faceva cigolare: era l'unico rumore in quel silenzio assoluto. Dalla soglia i due ebbero la sensazione che la sala — l'unico ambiente del *cottage* — fosse deserta: spento il fuoco nel caminetto, una valigia aperta, qualche piatto e un bicchiere sul tavolo, dischi in disordine sul radiogrammofono e una mezza bottiglia di *whisky*. Ma non era deserta: una grande poltrona era rivolta con lo schienale verso l'ingresso e il poliziotto fu il primo a scorgere una mano che penzolava inerte dal bracciolo. Sulla poltrona vi era un uomo in pigiama: Leonidas Clayton, agente immobiliare, fulminato da una pallottola in fronte. La pistola, una Browning, era finita accanto ai piedi del morto.

— Per l'inferno! — esclamò l'ispettore —. Si è ammazzato!

— Davvero un bel suicidio — brontolò Davoli fissando come ipnotizzato il volto appuntito di Leonidas Clayton, e quel sorriso strano, più di sarcasmo che di dolore, che affiorava sulle labbra del morto.

Da un tavolino, fra la poltrona e il caminetto, Travis raccolse un foglio: « Ecco la ultima lettera; l'ha scritta prima di uccidersi ». Diciannove parole, gli stessi caratteri minuziosi che l'avvocato aveva letto sul biglietto alla figlia. Anche questo era per lei: « *Susanna, figlia mia, la partita è perduta. Molto fine alla vita pensando a te. Non piangere per me. Papà.* »

Nei cassetti non c'era nulla di interessante. Ma perchè Clayton si era ucciso? Che cosa vi era in realtà nella vita di quell'uomo dal muso di volpe e dal sorriso ambiguo? E perchè si era nascosto proprio nel *cottage* sperduto fra gli abeti? « *Il tuo povero papà ha perso la partita* » diceva la prima lettera. « *Il pericolo che mi minaccia...* ». Parole di uno che si sente braccato. Da chi?

— Possiamo sorvegliare la casa, — disse il poliziotto, annoiato —. Non salterà fuori nient'altro. L'inchiesta comincia e finisce nello stesso momento. — Ormai avevano rovistato cassetti e armadi, frugato nel radiogrammofono, smosso la cenere del caminetto, buttato all'aria le due cuccette nascoste dietro il paravento. Tornarono a Lake Placid badando di non calpestare la pista che Clayton aveva percorso arrivando nella casa della morte.

Orme di passi, una rivoltella, un foro in fronte, un biglietto. Anche adesso Spencer Davoli continuava a rimuginare. Era tornato in albergo, si era cambiato e si era adraiato sul letto. Ma non aveva potuto prendere sonno. Qual era il mistero della fine di Clayton? Nel salone, un'orchestra martellava ritmi infernali. Si alzò dieci minuti dopo con un gran mal di capo ed uscì a prendere aria. Trascinato da una fiumana di folla, quasi senza avvedersene si trovò nello stadio del ghiaccio. Alla luce violenta dei riflettori i pattinatori delle « figure obbligate » eseguivano i loro geometrici esercizi. Giovanotti in smoking, ragazze in gonnellino volteggiavano come rondini al suono di qualche valzer. Ma Davoli, rincantucciato in un angolo, il volto fra le mani, vedeva solo il sogghigno stampato sulle labbra morte di Clayton.

Una vecchia abitudine gli insegnava che ogni fatto può essere meno semplice di quanto appaia. Qui c'era un dato sicuro. Clayton era stato ucciso da una revolverata. Sparata da chi? Da lui stesso, evidentemente. Un momento. Che cosa lo dimostrava? Le orme sulla neve e la lettera. Se non ci fosse la lettera e se le tracce fossero state parecchie, si poteva pensare anche ad un assassinio e l'oscura frase scritta sul foglio che Susanna gli aveva mostrato (« *Aspetto che il mio destino si compia* ») avrebbe assunto un significato preciso.

Ma l'omicidio urtava contro l'evidenza e Davoli non era uomo da lottare contro la logica. Alzò lo sguardo e prese ad interessarsi alle giravolte dei pattinatori. Li fissò a lungo, senza pensare ad altro che ai morbidi movimenti dei loro piedi. Lo si sarebbe scambiato per un profondo esperto di pattinaggio artistico. Poi si scosse, rosso in volto. Scese la scaletta della tribuna. I pattinatori non lo interessavano più. Ora sapeva che l'uomo nel *cottage* poteva essere stato assassinato.

Chi è Susanna?

Dove era andato l'ispettore? Gli aveva lasciato l'incarico di telefonare a Susanna Clayton, doveva essere in ufficio. Lo trovò impegnato a redigere il rapporto per il *coroner*. Non aveva ancora chiamato New York: « Prima devo dare la notizia a quelli di Schenectady, vogliono essere serviti per primi ».

Spencer Davoli si fece dare la casa di Clayton, N. Y., 316 Park Avenue. La ragazza lo aspettava. Appena egli udì la sua voce, non seppe più che cosa dirle. Cercò di guadagnare tempo, ma Miss Clayton incalzava: « Avvocato, che cosa ha scoperto? Come sta mio padre? ».

Inutile tergiversare. Doveva annunziarle la morte del padre. I minuti che seguirono gli pesarono più di qualsiasi perorazione in tribunale. Dall'altro capo del filo i singhiozzi risuonavano sempre più forti. « Non ha lasciato nulla per me? » chiese poi la figlia di Clayton.

L'avvocato prese la lettera trovata nel *cottage* e lesse, scandendo bene le parole: « Susanna, figlia mia, la partita è perduta... ».

Fu presto interrotto: « Ma non è per me... Io non mi chiamo Susanna! ».

Che cosa succedeva? Davoli insistette: « Certo che è per lei. Mi lasci finire ». Come amplificato da un altoparlante, l'urlo della ragazza risuonò nel suo cervello: « Non sono Susanna! Io mi chiamo Mirna, non ho sorelle! C'è un errore, avvocato, o lei si vuole burlare di me. Avvocato... avvocato... ».

Senza accorgersene Davoli aveva riagganciato il ricevitore. Guardò Travis con gli occhi sbarrati: « Non capisco più nulla. Clayton, prima di morire, ha scritto alla figlia. L'ultimo messaggio, ed ha sbagliato il nome. L'ha chiamata Susanna, capisce? e la ragazza si chiama Mirna. E' possibile un errore del genere? E' assurdo... ».

Passo del gambero

Si alzò, accese una sigaretta, cominciò a passeggiare davanti alla scrivania dell'ispettore. C'era un mistero sotto quell'enorme equivoco. Un altro mistero, o se lo sbaglio... No, sarebbe incredibile... Se lo sbaglio fosse stato voluto, se nascondesse un estremo messaggio? Ammettiamo che Clayton sia stato assassinato ma abbia avuto tempo di scrivere qualche cosa che non destasse i sospetti dell'omicida: per esempio una lettera d'addio alla figlia, con una chiave che celasse l'identità dell'uccisore...

— Ispettore, che cosa farebbe lei in questo caso?

— Non si lasci prendere la mano, avvocato. Negare il suicidio è come negare il sole!

Susanna, Susanna. Il nome diventava ossessionante. L'avvocato passeggiava avanti e indietro e non si accorse neppure che erano entrati altri agenti, soffiandosi sulle mani intirizzite. *Susanna, Susanna...* Un poliziotto, il naso ai vetri, guardava fuori, fischiettava fra i denti. Da principio Davoli non gli badò. Poi, fulmineamente, si fermò portandosi le mani alla fronte. E diede un grido: « Ispettore, ci siamo! Tutto è chiaro, preciso! Venga, venga, non lasciamocelo scappare! ».

Phil Kellan detto « Alabama », il favorito della trenta chilometri battuto clamorosamente, quella sera era solo. Stava appoggiato al banco del bar con un bicchiere di latte davanti e guardava il barista che passava e ripassava lo strofinaccio. Si volse adagio quando Davoli, accompagnato dall'ispettore, gli battè una mano sulla spalla. « E' andata male, vero? Quasi quaranta minuti di ritardo per un campione come lei... ».

— Cose che capitano — disse Kellan —. Uno sbaglia sciolina, poi si sente le gambe di piombo e comincia a sudare. E allora trenta chilometri sembrano cento.

— Ebbene, scommettiamo che domani, alla gara dei quindici chilometri, lei non avrà più le gambe di piombo, non sbaglierà più sciolina e non farà più il passo del gambero, ma un magnifico passo finlandese?

— Come sarebbe a dire, passo del gambero?

— Abbia la pazienza di ascoltarmi, Kellan. Mettiamo che lei, l'altro giorno, abbia avuto una faccenduola delicata da sbrigare. E che abbia scelto proprio il momento della gara, per non dare troppo nell'occhio. Quando vede una serie di passi nella neve in direzione di un *cottage* che ben conosce, si toglie gli sci. Non crede che sarebbe semplice, tenendo conto che non deve lasciare tracce, infilare con tutti i riguardi i piedi in quelle stesse orme, arrivare al *cottage*, togliersi quel tal fastidio e tornare camminando all'indietro, sempre nelle orme di prima? Come un gambero, appunto. Un gambero che sa manovrare la Browning.

Kellan era livido: « Ma perchè mi racconta queste storielle? Chi diavolo è lei? ».

— Non sono un diavolo. Sono Davoli, uno che non si fida, ispettore! Attento!

L'atleta non riuscì a sfuggire. L'avvocato lo imprigionò fra le braccia e, sotto gli occhi esterrefatti del barista, l'ispettore gli serrò i polsi nella morsa d'acciaio.

Non c'era più scampo per l'asso dell'Alabama.

La scrivania dell'ispettore Travi era gremita di fogli: fonogrammi, verbali, la confessione dell'assassino. Davoli, immerso in una poltrona, non riusciva a distogliere lo sguardo dal volto di Mirna Clayton, contratto e lucido di lacrime.

— Bel lavoro, davvero! — cinguettava l'ispettore —. Mi sono arrivate informazioni da tutte le parti e il quadro è completo. Clayton faceva parte della banda Velvet: contrabbando di cocaina, valuta, roba del genere che arrivava dal Canadà attraverso i monti e veniva portata nel sud. La strada della droga passava proprio qui vicino e il *cottage* di Clayton era un punto di ritrovo. Phil Kellan faceva il lavoro d'inverno: un asso dello sci era il tipo adatto e non destava sospetti. Senonchè un mese fa Clayton comincia il doppio gioco, che gli costerà la vita. Entra in contatto con una banda rivale e spiffera tutto quel che sa. Sembra che subito dopo un carico di merce, per trentamila dollari, sia finito nelle mani degli avversari. Non era difficile indovinare chi era la spia: bisognava farlo fuori. La banda decretò la fine di Clayton. Questi, braccato dai vecchi compagni, si rifugiò nel *cottage*: sperava di fuggire nel Canadà, forse attraverso il lago Champlain. Fu scoperto e Kellan ebbe l'ordine di toglierlo di mezzo... Ma come ha fatto, avvocato, a sbrogliare la matassa, proprio come un poliziotto professionista?

« Sono venuto... »

Davoli aveva un debole per i gesti melodrammatici. Si alzò di scatto: « Niente di straordinario. Cominciai a convincermi che la morte di Clayton poteva essere un delitto la sera che osservai gli esercizi dei pattinatori. Sapete, nelle figure obbligate il concorrente traccia con i pattini un disegno sul ghiaccio, e deve ripercorrerlo nel modo più esatto possibile, anche all'indietro. Qualcuno è così bravo che passa sempre sulla stessa traccia, senza lasciare altro segno. Ecco, l'assassino poteva aver seguito lo stesso sistema.

« Kellan, uno degli atleti più forti, era partito ultimo nella prova dei trenta chilometri. Ricordiamoci che era un giorno di nebbia, e questo lo favorì. Il povero Clayton era andato a piedi da Lake Placid fino al *cottage* (non sapeva sciare) e le sue orme intersecavano la pista della gara. Nel punto di incontro con la pista, Kellan si toglie gli sci, li nasconde (non ha notato, ispettore, la neve smossa, come il segno di una caduta?), raggiunge il *cottage* posando con cura i piedi nelle orme di Clayton, lo uccide. Poi torna camminando all'indietro, con i piedi ancora nelle orme, riprende gli sci e arriva al traguardo con quaranta minuti di ritardo...

L'ispettore lo guardava come si guarda un trapezista nel momento del salto nel vuoto. Si scosse solo per domandare: « Ma perbacco, come ha fatto a pensare a Kellan? E Susanna, chi è? ».

— Susanna non esiste. E' stato uno straordinario espediente di Clayton per indicarci il nome dell'assassino sotto i suoi stessi occhi. Ora, ripensandoci, capisco il significato di quello strano sogghigno! Quando vide Kellan irrompere nel *cottage*, capì che era finita. Giocò di astuzia. Anche ai condannati a morte si soddisfa l'ultimo desiderio, no? Egli chiede a Kellan di lasciargli scrivere un saluto alla figlia. L'assassino acconsente, e gli impone di scrivere in modo tale che si pensi ad un suicidio. La mente di Clayton è folgorata da un'idea: l'uomo che è lì, pronto a sparare, non conosce il nome di sua figlia. E allora, invece che quello di Mirna, sul foglio compare quello di Susanna: « *Susanna... non piangere per me...* ». Che cosa nascondevano quelle parole? Non l'avrei mai capito se, mentre mi torturavo di fronte all'enigma, uno degli agenti udendomi mormorare *Susanna, Susanna*, non si fosse messo inconsciamente a fischiettare. La conoscono anche i bambini, il vecchio motivo del West: « *O Susanna, o don't you cry for my, I come from Alabama...* », « *O Susanna, non piangere per me; son venuto dall'Alabama...* ». Capito? A-laba-ma, Phil Kellan, il vendicatore, è venuto dall'Alabama. Era l'unico fra i concorrenti che fosse nato laggiù, e tutti lo chiamavano proprio con quel soprannome: Alabama. E l'assassino non poteva essere che uno dei partecipanti alla gara di fondo, perchè il giorno del delitto la pista era chiusa ai turisti.

L'ispettore sembrava schiacciato sotto il peso di cose più grandi di lui. Poi rise a lungo, piegandosi in due, quando Davoli gli disse: « Proponga quel suo agente per una promozione: anche se non è molto in gamba, fischia divinamente. Nessuna sinfonia mi è mai piaciuta tanto ».

Louis Ch. Morne

Adrian Hoven e Mara Lane si trovano attualmente a Trieste dove partecipano alla lavorazione del nuovo film « Snow for Overseas ». (Publifoto)

NESSUN "ROMANZO,, CON CRISTIANO DI HANNOVER

Margaret (per ora) non è innamorata

La tempestività di Buckingham Palace nella smentita - Tra la principessa inglese ed il principe tedesco non vi è che una cordiale amicizia: solo una volta sono stati visti insieme

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Questa volta la famiglia reale ha agito con fulminea celerità; a meno di 24 ore dalla pubblicazione di quelle voci — giunte a Londra dal Belgio e dalla Germania — secondo cui sarebbe prossimo il fidanzamento della principessa Margaret col principe Cristiano di Hannover, Buckingham Palace ha disperso tutte le congetture e le chiacchiere con una asciutta, recisa smentita. La lezione ricevuta col « caso Townsend » ha indubbiamente insegnato ai consiglieri reali che il silenzio, in simili casi,

Il principe Cristiano di Hannover, fratello della regina Federica di Grecia

non fa che dare alimento alle voci più immaginose e irresponsabili.

La smentita emessa ieri sera da Clarence House — residenza della principessa — dichiara testualmente: « Il capo dell'ufficio stampa della regina è stato autorizzato ad affermare che la notizia secondo cui la principessa Margaret si fidanzerà probabilmente con il principe Cristiano di Hannover non corrisponde a verità ».

Contemporaneamente, il principe Cristiano faceva pervenire ai giornali questa sua dichiarazione personale: « Desidero smentire la notizia in base alla quale io sarei sul punto di diventare fidanzato della principessa Margaret. Non vi è nulla di vero in tutte queste voci ».

Di un idillio fra la venticinquenne sorella della regina e il trentaseienne principe Cristiano si parlava da qualche settimana in Germania e nel Belgio, ma in Inghilterra la voce non era stata raccolta da alcun giornale. Ieri mattina invece, forse perchè a corto di altre notizie, due grandi giornali quotidiani londinesi riferivano con vistosità sulla prima pagina, le supposizioni continentali, e le rimpolpavano con altre suggestive congetture. Da Londra, la voce si irradiava in poche ore in tutto il mondo e ieri pomeriggio a New York gli strilloni già gridavano per le vie « Margaret sposa un principe tedesco ». Saggiamente per soffocare sul nascere questa notizia la regina decideva ieri sera di smentirla con il comunicato ufficiale testè riferito.

Il principe Cristiano di Hannover è un discendente della regina Vittoria ed è in rapporti di parentela con la famiglia reale inglese. E' fratello della regina Federica di Grecia e di quel duca di Brunswick cui lo scorso anno venne concessa dopo un interessante dibattito legale la cittadinanza britannica.

Il principe, un uomo robusto, dinamico, dalle fattezze tipicamente germaniche, combattè sul fronte russo come ufficiale di cavalleria con le truppe tedesche. Subito dopo la fine della guerra lasciò la Germania e si trasferì negli Stati Uniti; dopo qualche anno venne in Inghilterra ed ora risiede a Londra ove è fra i direttori di una importante compagnia di navigazione. L'ultima volta che le cronache si occuparono di lui fu nel '54 in occasione dell'ormai famosa « crociera reale » organizzata dal re e dalla regina di Grecia. Fu infatti Cristiano il vivace crocerista che si arrampicò su una colonna del Partenone e lì reggendosi sulle sue robuste braccia si pose con la testa in basso e i piedi per aria.

Margaret e il principe tedesco non si sono mai visti con grande frequenza; i loro incontri sono avvenuti quasi sempre durante le visite di Cristiano alla famiglia reale, o al castello di Windsor o a Buckingham Palace. I cronisti meglio informati affermano oggi di ritenere che tra Margaret e il principe non esiste nulla di più di una cordiale conoscenza. Soltanto una volta sono stati visti assieme in un locale notturno di Londra; ed erano in compagnia di numerose altre persone.

Quasi tutti i « vecchi amici » di Margaret si sono sposati ed ella si accompagna ora quasi sempre con coniugi giovani o di mezza età da lei conosciuti in questi ultimi anni. Non più si vede adesso Margaret danzare fino alle 4 del mattino in qualche locale notturno « scortata » da ricchi e aristocratici scapoli: le sue visite ai night clubs si sono fatte rare e se anche avvengono la principessa è ospite di tranquille coppie di sposi. Non solo: ma mentre gli svaghi sono diminuiti è aumentato considerevolmente il volume degli impegni ufficiali da lei sostenuti. Margaret « lavora » oggi quanto la sua attivissima e infaticabile sorella. Forse a mutare così profondamente la sua vita è stata anche la triste fine del suo unico amore: quello per Peter Townsend: un sacrificio che per lei è stato senza dubbio straziante.

Mario Ciriello

Gli Astri: Luna in quadrato a Mercurio. Febbrilità, precipitazioni, colpi di testa dannosi. Non fate nulla, cercate la via passiva. Tipi: Bilancia, Acquario e Capricorno.

Bilancia: febbrilità, precipitazioni, colpi di testa dannosi. Urge un'accurata revisione di tutti i passi fatti sinora sul lavoro.

Acquario: affrontate la situazione, eliminate la timidezza. Se continuate a mettervi nell'ombra, vi creerete dei pregiudizi.

Capricorno: vi è uno scompenso da eliminare, consultate un medico di valore. Provvedete a liquidare una persona chiacchierona.

Oroscopio per l'Ariete: per evitare che la fortuna vada in fumo, sono consigliabili il sorriso cordiale e la pazienza. Toro: un piacevole incontro allieterà il decorso di tre situazioni. Gemelli: moderate e controllate la suscettibilità, fonte di equivoci e di urti. Cancro: resistete stoicamente. Badate di non cedere all'impulsività. Avrete presto ragione degli avversari. Leone: i preparativi dovranno essere affrettati subito. Alimentate il fuoco della fornace. Siete al traguardo. Vergine: nel campo affettivo sarà una decisione assai ferma. Confessione memorabile. Scorpione: incoraggianti risultati durante alcune prove di lavoro. Notizia felice da lontano. Sagittario: si svolgeranno commenti e discussioni, rimbeccate e dispettucci. Cercate di smussare gli angoli della polemica. Pesci: assecondate una persona che verrà a cercarvi, potrete cavarne del buono.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 58.119

Alfieri, ore 21: Lascia o raddoppia e « Ribalta d'Oro ». Gran successo. **Auditorium di Torino**: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 28, turno A. Direttore: Mario Rossi. Musica di Alberto Casella. **Carignano** (Comp. Stabile del Giallo): ore 18,30 « La parola all'accusa » di A. Christie. Unica recita prezzi familiari. **Nuovo** (Stagione Regio): ore 20,45 « Mefistofele » di Arrigo Boito. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Cooperativa Spettatori del Piemonte, ore 21: « La calzolaia ammirevole » di G. Lorca. **Teatro Piemontese** (Carro Tespi, p.za Card. Alimonda): Compagnia G. Rondi, ore 21: « Lascia o raddoppia », indi: « La morisia ».

Esposiz. Naz. d'Arte, Promotrice, p. S. Giovanni 2: 10-12, 15,30-19,30.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 42-522): ore 17-19 e 21-1 Maestro Di Nunzio: canta D. Rienzo. « Lascia o raddoppia ». **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. Grande « debora » con televisione. **Castellino**: 17-21 Orch. Rossiclot. **Club Magenta** n. 11: danze ore 21 su gran terrazzo estivo. **Eden**: ore 21 inauguraz. giardino. **Faro Club**: ore 21 Hengel Gualdi. **Fassio**: Café chantant, Medici 112. **Gaudio Danze**, 14,30-21 Ms Leone. **Gay** (Pomba 7): danze ore 17 e 21. « Lascia o raddoppia ». **Hollywood**: 21 Or. Tur. c. Costello. Televisore per Lascia o raddoppia. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante: danze ore 21, canta Costanzo. **La Perla Danze**: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Oreatti, canta Riccardo Vigna. **La Serenella**: 21 Lascia o raddoppia, dame 100 cav. 200 cons. compr. Trattenimenti danzanti all'aperto. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Nirvana Danze**: 21 Orch. Baudino. **Pagoda Danze**: 21 Or. Nini Rosso; canta Gemmy Sandra; dir. Gallo. **Piscina del Sole** (strada S. Mauro, ferm. Speranza): Ristor.; danze 21 Orch. Serpone. Salone coperto. **Rinaldi**: Scuola ballo, via Volta 8. **Trocadero**: 17 e 21 Danil's Boys.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2, tel. 690-511. **Chatham** (v. T. Rossi 2, t. 46-818): Danze Orchestra 1 e Alex. **Chez Louis** (v. Pr. Tommaso 5, t. 682-025): Attraz. 23-3, L. Bertinetti. **Colombia Danze** (via Goito 6 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Esteril Club** (via Cavour 8, telef. 44-790): Complesso Botti - Radar. **Le Perroquet**: ore 23 Night Club.

Pinete Parigi (v. Valperato 8): Pattinaggio rotelle; or. 16-19, 21-23.

Riduzioni ENAL-ARIS: Adriano, Torino, Manzoni, Milano e Teatro Gobetti. (Prenotaz. per « Aida »).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Ape regina », Joan Crawford, Barry Sullivan, Palmer. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Astor**: « Grandi manovre » eastmancolor con Michèle Morgan, Gérard Philipe e Brigitte Bardot. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Corso**: « Mia moglie si diverte » Cinesc. col., T. Ewell, Sheree North. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Doria**: « La donna... un male necessario », Julie Harris, Laurence Harvey, Shelley Winters, Randell. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Lux**: « Tempesta sul Nilo » CinemaScope technic., Anthony Steel, Laurence Harvey, J. T. Justice. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Maffei**: « Atomicofollia », Rooney, e Riv. Belfiore Dallas 16,15 e 22. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Metro-Cristallo**: La tela del ragno, Richard Widmark, Lauren Bacall, Charles Boyer; a colori CinemaScope. Mattinata ore 10,30. **Reposi**: « I corsari del grande fiume » techn., Tony Curtis, Colen Miller, Arthur Kennedy. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Vittoria**: « La legione dell'inferno », Paul Douglas, Ruth Roman. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Ariston: « Buongiorno Miss Dove », Jennifer Jones, CineScope techn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Augustus**: « Lo svitato », Dario Fo, Franca Rame, Georgia Moll. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Nazionale**: L'assassino è perduto, Joseph Cotten, Rhonda Fleming. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Torino**: « L'uomo dal braccio d'oro », F. Sinatra, E. Parker. Ap. 10. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Alessandra: Amore più grande del mondo, col., A. Sheridan, Cochran. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): « Le diciottenni » tec. Scope, Marisa Pavan, Virna Lisi. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Capitol**: « Amore più grande del mondo » col., Sheridan, Cochran. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Faro**: « Amore più grande del mondo » col., A. Sheridan, S. Cochran. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Gianduja**: « Operazione Z », con Robert Mitchum e Ann Blyth. **Hollywood**: Generale del diavolo, Kurd Jurgens e Victor Dekowa. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Ideal**: « La sciarpa verde », Michael Redgrave e Grande Rivista « Ça c'est Paris », ore 16,15 e ore 22. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Massimo**: Covo dei contrabbandieri, tech. Scope, Granger, Sanders. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Principe**: « Il generale del diavolo » Kurd Jurgens, Victor Dekowa. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Statuto**: Covo dei contrabbandieri, tec. Scope, S. Granger, G. Sanders. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Adriana Vacanze al Messico, tech., J. Powell, W. Pidgeon, J. Iturbi. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Alcione**: « Tra due amori », tech. e Nuova Riv. Ferrero-Nava 16,15-22. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Alpi**: « Destinazione Tokio », con Cary Grant e J. Garfield. **La Perla**: « Gli ostaggi » a colori, R. Milland, M. Murphy, W. Bend. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Regina**: Ore disperate, Humphrey Bogart, Fredric March; VistaVis. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Asti: « La primula Smith (Segreto delle spie) », L. Howard. Ap. 10. **Olimpia**: Tam tam mayumbe, col. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Po**: « Sangue e luci ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **P. Nuova**: Circo delle meraviglie. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Romano** Per ritrovarti, B. Crosby; Comp. Riv. Lino Robi 16,15 e 22. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **S. Pelice**: Pirata e la principessa, techn., B. Hope, V. Mayo. Ap. 10. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Esperia: « Terrore Montagne Rocciose », a colori con Van Johnson. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Giardino**: « Fisico di follia » tech. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Italiano**: « 7 spose per 7 fratelli » CineSc. tech., J. Powell, H. Keel. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Miraflori**: « Bagni della metropoli ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **S. Rita**: « Artiglio insanguinato ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Vinzaglio**: Oro donne e maracas. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Araldo: « Oltre il destino » techn. CineScope, Glenn Ford, E. Parker. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Eliseo**: « Tempo d'estate » techn., Katharine Hepburn, R. Brazzi. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Frejus**: « Non sparare baciami » in techn., Doris Day, Howard Keel. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Nuovo**: « Allarme sezione omicidi ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **S. Paolo**: « Fermi tutti arrivo io » col., T. Scotti, F. Marzi, Tognazzi. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Belgio: « Niagara » in technicolor. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Corallo**: « Destinazione Piovarolo », Totò, Tina Pica, I. Cefaro. Ap. 10. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Eridano**: « Pentimento », Eva Nova. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Greppo**: « Casablanca ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Radium**: « Eroe a metà », Skelton. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **V. Veneto** Donna del fiume, Loren. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Astra: « Danzerò con te ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Bernini**: « Ha da venì », L. Young. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Elios**: « 7 spose per 7 fratelli », tech. CineSc., H. Keel, J. Powell. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Excelsior**: « L'avamposto dell'inferno », Rod Cameron, J. Leslie. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Massaua**: FBI Operaz. Las Vegas. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Odeon**: « Inferno » technicolor con Robert Ryan e Rhonda Fleming. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Star** Foglio di via, C. Greco. Ap. 10. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Adua: Giungla rossa, col., Hyere. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Aurora**: « Barriera della legge ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Brescia**: « Sangue di Caino » colori. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Eri-Dan**: « Virginia 10 in amore ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Falchera**: « La lupa », Kerima. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Fortino**: « Rigoletto », tech., Gobbi. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Monviso**: « Amore provinciale ». **Nord**: Criminale di turno, Murray. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Palermo**: « L'arte di arrangiarsi ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **S. Gaetano**: Segreto delle 3 punte, Massimo Girotti e Tamara Lees. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Sociale**: « Tempo d'estate » techn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Zenit**: « Catene dell'odio ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Baretti: « Vacanze a Parigi ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Cabiria**: In amore si pecca in due. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Colosseo**: « Gli ostaggi » col., Ray Milland, Mary Murphy, W. Bend. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Italia** Femmina contesa, Widmark. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Lingotto**: « Il giustiziere » tech., R. Reagan, D. Malone, Foster. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Moderno**: « Siamo tutti inquilini ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Nizza**: « Hanno ucciso Wiki ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Piemonte**: Quando moglie è in vacanza, CineSc. tech., M. Monroe. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **S. Carlo**: « All'inferno e ritorno ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Spezia**: « Paradiso notturno ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Alba: « Vacanze d'amore » techn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Apollo**: « Vendetta di Kocise » in technicolor con Robert Stack. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Diana**: « Canaris » con O' Hasse. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Dora** K2 operaz. controspionaggio. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Edera**: « Storia di 3 amori » tech., L. Caron, K. Douglas, S. Granger. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Leonardo**: « Attila » tech., S. Loren. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Lutrario** Timberjake, tec., Hayden. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Marsala**: « Polizia militare ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Murialdo**: « Aquila nera ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Roma**: « Attila » techn., S. Loren. Ore 21: « Lascia o raddoppia ». **Splendor**: « Prigioniera, Amalia ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

FIORI DI ARANCIO

La stagione dei matrimoni

Tempo di primavera, tempo di nozze. Si esce dal lungo torpore dell'inverno con un senso di liberazione. Il cielo è azzurro, il sole è chiaro, dalle campagne viene un tenue odore d'erba. A due a due per le strade camminano i fidanzati. Parlano, progettano, sognano. L'ora più importante della vita sta per suonare; segnerà l'inizio di un lungo camminare insieme, che non s'interromperà più in tempi arrivederci sulla soglia dei portoni.

Hanno detto «ci sposeremo in primavera». Ma la primavera è arrivata tardi all'appuntamento con le spose vestite di bianco. E' stata avara di azzurro e di sole e poi è esplosa in un caldo quasi estivo, con un cielo smagliante terso e limpidissimo. Nonostante il ritardo della primavera, sono state molte le spose che all'indomani del giorno di Pasqua hanno celebrato le nozze con tutto il fasto che la liturgia permette dopo il lungo tempo della meditazione quaresimale. Ma è soprattutto questo mese, e il prossimo fino alle soglie della vera estate, il tempo preferito: quando a dire «sì» sotto le volte dei templi, tra la commozione, la musica, lo sfavillio delle candele ed i lampi dei «flashes», sono le spose più giovani, più belle, più eleganti dell'anno. La serie dei matrimoni l'ha aperta una principessa di fiaba che affaccia alle rive del mare il suo minuscolo regno. Poi sono venute altre nozze illustri, dove le teste coronate si contavano a decine, in un piccolo e storico granducato. E c'è stato anche il matrimonio romantico della principessa, che ha sposato l'autista. Ovunque cerimonie ricche, o modestissime, sotto tutti i cieli.

Nei giorni che verranno i matrimoni si faranno sempre più numerosi. Accogliendo istintivamente l'invito della natura le spose preferiscono questa stagione.

Suggerimenti e consigli ai prossimi sposi

La cerimonia è l'«ora X» che deve trovare mille problemi scrupolosamente e minuziosamente risolti

E' una febbre che prende tutti: ne parlano lei e lui; lei con sua madre e lui con la sua. Poi nel discorso entrano i padri, i fratelli, i parenti e gli amici più cari. Nelle case in cui c'è uno sposo o una sposa l'avvenimento non si ferma alle pareti domestiche: dilaga presto come un'allegra macchia di colore su una tavolozza estrosa. Si parla di preparativi. Ci sono mille cose da pensare, mille accordi da prendere. Vestiti, alloggio, mobili, valige, documenti, regali, inviti, confetti, partecipazioni, fiori, addobbo della chiesa, luna di miele, viaggio. Migliaia di argomenti, migliaia di preoccupazioni nel ritmo sempre più veloce dei giorni che passano e che avvicinano al gran giorno.

Qui, in queste pagine che incominciano oggi, noi ci ripromettiamo di dare una guida, quanto più possibile completa, agli sposi. Di aiutarli, soprattutto, a non dimenticare niente d'importante, a non arrivare al mattino della cerimonia ansanti come per una lunga corsa, stanchi e trafelati, nervosi e impacciati. C'è tempo per tutto. Per non spendere male i propri soldi e per gettare le basi della vita futura con l'assennatezza di persone pratiche e ordinate. C'è tempo per studiare il modo di non commettere «gaffes» e per non rischiare di farsi prendere da un orgasmo che sarebbe nocivo al viso di lei, che deve essere calmo e riposato, e al lavoro di lui che continuerà probabilmente fino all'ultimo giorno, fino a poche ore dalla cerimonia. E siccome viviamo nel 1956 e anche lei, nella maggioranza dei casi, è una ragazza che lavora, ci lusinghiamo che questi consigli possano servire a raddoppiare il tempo utile senza far perdere il sonno.

Protagoniste principali della vigilia sono le sarte: dedicheremo tutta una pagina ai vestiti degli sposi e del seguito. Ma il primo consiglio lo diamo già qui all'inizio. La sarta, le sarte, i sarti; sono gente che lavora e sono molto pratici degli improvvisi capricci delle spose. Pensateci in tempo; sceglietela in tempo, la sarta e il sarto che devono preparare gli abiti per la cerimonia, per il viaggio, per il tempo della luna di miele che durerà anche quando sarete tornati a casa da Taormina o dalle Dolomiti. Non pretendete che facciano tutto all'ultimo momento. A volte una «prova» in più è garanzia del sorriso e della sicurezza che avrete incamminandovi dal fondo della chiesa verso il promesso sposo che aspetta all'altare, e uscendo al suo braccio dopo il «sì».

Vestite con un tailleur o con l'abito bianco, avrete tutti gli occhi addosso. E' così da secoli. E voi, sposi, ricordate che guarderanno anche voi e che non dovete essere chiusi in abiti nemici e inamidati. I sarti, le sarte, soprattutto se sono nomi con vocazioni che tutti conoscono, hanno bisogno di calma. Datagliela. Così anche per gli artigiani che vi faranno «su misura» le scarpette più eleganti del vostro guardaroba. Ordinate tutto per tempo: sarete serviti meglio e vi troverete meglio.

Fissata nel cuore la data delle nozze, segnate sul calendario quella di una settimana prima e mantenete fede a questa piccola bugia con costanza e impegno. Andrà tutto bene. Arriverete in tempo. E' un vecchio trucco che conoscono anche i capistazione. Non avete mai notato che gli orologi delle stazioni sono sempre in anticipo? L'esperienza insegna che in questo modo sono un po' meno numerosi i viaggiatori che perdono il treno.

Cominciate da una piattaforma di ordine e di pulizia; la vostra vecchia casa deve essere linda e pronta ad accogliere le cose nuove: le visite delle amiche e delle compagne di scuola, gli scatoloni dei regali, i pacchi dei fornitori. Sarà più facile cominciare la dolce fatica, credetelo.

La scelta del «nido»

Chi resta nella "casa dei vecchi" e chi va a vivere per conto proprio - L'alloggio affittato e quello acquistato - Le rateazioni

Dove abiterà la coppia dei novelli sposi?

Ragioni economiche e di opportunità molte volte consigliano a restare nella casa dei «vecchi». Con i parenti di lui, oppure con quelli di lei. In questo caso gli sposi avranno la loro camera, che dovrà essere ammobiliata in modo da rappresentare un nido nel nido più grande.

La maggioranza degli sposi vuole vivere per conto proprio: «una stanza, due stanze, ma tutte nostre». In questo caso le possibilità che si offrono sono quelle di acquistare un alloggio o di affittarlo. Dopo la guerra le case si sono moltiplicate nella nostra città; ce n'è per tutti i gusti: centrali e periferiche; economiche o di lusso, appartamenti piccoli come ci dovessero andare ad abitare le bambole o generosamente ampi e ben disposti. Qui la scelta la deve fare il portafogli. A parte i «quartieri alti» della città (dove un alloggio di lusso di 4 camere e doppi servizi costa dai 10 ai 12 milioni), i prezzi scendono immediatamente a quote più ragionevoli. Due camere con cucina e bagno costano da 2 milioni e 800 mila lire a 3 milioni e 800; tre camere e annessi da 3 milioni e 800 mila lire a 5 milioni e 800; quattro camere con cucina e doppi servizi da 5 milioni e mezzo a 6 e 200 mila lire. In genere le stanze hanno un'ampiezza di 13-15 metri quadrati, che diventano 10-12 nella cucina. Il «cucinino» con la soluzione dell'armadio tinello che può essere molto comodo e fa risparmiare una stanza; si trova in genere nelle case di tipo un po' meno elegante.

Non sono moltissimi gli sposi che con le forze proprie, o con l'aiuto dei genitori, riescono a comprarsi l'alloggio in contanti. Per gli altri esistono delle notevoli facilitazioni. C'è per esempio la possibilità di lunghe rateazioni fino a 5 anni (con un anticipo in contanti oscillante secondo il prezzo dell'alloggio da mezzo milione in su) che equivale ad un mutuo privato tra acquirente e agenzia di vendita. Oppure c'è la possibilità di contrarre un mutuo con una banca per una cifra che di solito equivale a un quinto o a un sesto del valore dell'alloggio e che si può pagare in 20 anni; il resto, viene rateato in 3 o 5 anni. Altre agenzie di vendita richiedono subito una cifra pari alla metà del valore dell'alloggio, e rateano l'altra metà in 5 o 6 anni.

Nel caso in cui gli sposi siano in grado di comprarsi un appartamento, li consigliamo a non limitare il conto a due persone. Un teorico americano del matrimonio ha scritto che per sposarsi il giovanotto non deve chiedersi «qual è quella che mi piace di più?», e la ragazza non deve domandarsi «qual è quello che saprà prolungarmi la luna di miele per tutta la vita?». Le domande dovrebbero essere: «E' la madre migliore che possa trovare per i miei figli?»; oppure «Sarei contenta se avessi lui come padre?». I figli sono la realizzazione del matrimonio. Ecco perchè — se è possibile — nella casa che si sceglie ci deve essere una cameretta in più, che potrà servire da studio o da salottino fin quando non ci sarà il bimbo, e si trasformerà in un nido luminoso per l'atteso.

Due parole sugli affitti: si trovano alloggi da affittare, non proprio nel centro, a questi canoni: da 18 a 22 mila lire al mese per due camere e cucina, da 23 a 28 per tre camere, da 28 a 32 per quattro camere cucina e servizi. In genere i canoni si pagano mese per mese. Bisognerà depositare una cauzione che oscilla sull'equivalente di due o tre mesi d'affitto e che viene restituita quando si lascia l'alloggio. Nel centro gli appartamenti costano da 3 a 4 mila lire in più per ogni mese.

> Il vestito dello sposo e della sposa
> ♥
> Pranzo o «rinfresco»?
> ♣
> Il viaggio di nozze
> ♠
> I mobili
> ♦
> Gli inviti
> ♥
> Le partecipazioni
> ♣
> I confetti
> ♠
> I doni... i fiori
> ♦
> La cerimonia nuziale
> ♥
> Di questi e di moltissimi altri problemi ci occuperemo nelle prossime pagine dedicate ai futuri sposi

I documenti necessari

Una delle preoccupazioni principali degli sposi è quella dei documenti. Anche qui bisogna pensarci in tempo, soprattutto se uno degli sposi risiede fuori provincia.

Per il matrimonio civile occorrono:

1) *la copia integrale dell'atto di nascita* su carta da bollo da 100 lire. Se la persona è nata fuori Torino deve essere legalizzato dal Tribunale (o dalla Pretura) da cui dipende il paese di nascita. Se la Pretura ha sede nel paese di nascita occorre una settimana, altrimenti una quindicina di giorni.

2) *Stato libero civile* in carta da bollo da 100 lire. Viene rilasciato dal Comune di residenza; per gli uomini dai 18 anni in poi, per le donne a partire dai 16 anni. Se l'interessato ha abitato in altri Comuni bisogna ottenere lo stato libero sia dal Comune di nascita che da quello di residenza. Se è nato all'estero si farà un'attestazione giudiziale (sia per l'atto di nascita che per lo stato libero) innanzi al Pretore con l'assistenza di 5 testimoni. Il documento dovrà essere legalizzato dal Tribunale.

3) *Certificato di cittadinanza.* Viene rilasciato dal Comune di residenza e per ottenerlo bisogna presentare la carta d'identità o il passaporto non scaduto, oppure (per gli uomini) il certificato militare e per le donne la schedina elettorale. Se si tratta di minorenni saranno esibiti i certificati del padre. Se una cittadina italiana sposa uno straniero, oltre a questi documenti presenterà un certificato di nascita per uso «visto consolare».

Per il matrimonio religioso, oltre ai tre documenti precedenti, bisogna aggiungere: il *certificato di battesimo e di cresima* (autenticati dalla Curia da cui dipende il paese, se i Sacramenti sono stati somministrati fuori Torino). Nel caso in cui gli sposi risiedano a Torino da meno di 3 anni, bisogna presentare al parroco lo *stato libero religioso.* Il documento viene rilasciato dal paese di nascita dell'interessato su richiesta sua o di un parente e di un conoscente assistito da due testimoni.

Sono abbastanza frequenti i matrimoni dei vedovi. I documenti richiesti per il nuovo matrimonio sono tutti quelli che abbiamo indicato in precedenza oltre alla copia integrale dell'atto di morte dell'altro coniuge, ottenuta con l'autorizzazione del Tribunale, e al certificato di morte e di precedente matrimonio religioso, se il nuovo matrimonio si celebra in chiesa.

Tutte le «carte», in caso di nozze religiose, vanno consegnate al parroco, alla presenza di due testimoni. Questi trattiene i documenti che gli competono rilasciando la dichiarazione di avvenute pubblicazioni. Con questa, e con i documenti civili, gli sposi andranno in Municipio, assistiti anche qui da due testimoni.

Dalla data delle pubblicazioni a quella del matrimonio devono passare almeno 2 settimane e 3 giorni. All'obbligo delle pubblicazioni non si può sottrarre nessuno, a meno che la Curia, per casi di particolare gravità, abbia concesso la dispensa.

Per evitare le «code» agli sportelli e una perdita di tempo prezioso, si può incaricare un'agenzia specializzata di tutte le pratiche: la spesa va da un minimo di 1700 lire (se i due sposi risiedono in città) ad un massimo di 2500 se si sono trasferiti da poco o se hanno ancora la residenza in altri Comuni.

Dopo la prova generale effettuata nel Giro del Piemonte

Una serie di vincitori

In attesa del Giro d'Italia, che prenderà il via sabato, il Giro del Piemonte ha concentrato a Torino l'interesse del ciclismo. Una delle figure del momento purtroppo non ha potuto però correre nella gara piemontese e non sarà al «via» nemmeno a Milano. Si tratta di Conterno. Il magnifico vincitore della Vuelta appena rientrato ha dovuto mettersi a letto con la polmonite. Eccolo mentre mostra alla moglie la maglia gialla di leader della corsa iberica e una bambola portata in regalo dalla Spagna.

Fiorenzo Magni, dopo la vittoriosa volata del Giro del Piemonte: Fiorenzo ha dato scacco matto a tutti gli avversari, imponendosi in volata al Velodromo su Fornara e Giudici.

"Barbisin" De Maria si congratula con Fornara: il ragazzo di Borgomanero ha trionfato con facilità nel Giro di Romandia, e ieri è stato secondo in quello del Piemonte

Nino Defilippis rientrato ieri dalla Vuelta dove ha vinto il Gran Premio della Montagna subito ha pensato al Giro di Italia. Eccolo con il D. T. della Bianchi Aguggini e con il meccanico Pinella De Grandi mentre osserva le biciclette preparate per lui. (Servizio fotografico Moisio)

COPPI ha deciso: correrà il Giro d'Italia

L'asso del ciclismo si è sottoposto stamane ad esame medico: esito favorevole - Magni, Fornara e Ranucci messi in evidenza dalla corsa di ieri

Fausto Coppi ha deciso: correrà il Giro d'Italia. Stamattina il campionissimo si è sottoposto ad un esame medico generale, effettuato dal prof. Astaldi, e, visto l'esito positivo, Fausto ha tenuto fede alla sua promessa, alla promessa che aveva formulato ieri sera. Coppi, soddisfatto della reazione del suo organismo dopo il Giro del Piemonte, aveva infatti affidato la partecipazione alla corsa a tappe al responso medico; il responso medico ha dato via libera, Coppi sarà presente dopodomani a Milano alla partenza. In qualità di corridore, naturalmente, anzi di capo-squadra della compagine che porta il suo nome legato alla Carpano, e con le funzioni di giocare logicamente le sue carte, nello stesso tempo servendo di esempio teorico e pratico ai giovani della nuova équipe torinese.

Che cosa farà, che cosa potrà fare Coppi al Giro? La risposta è difficile, delicata: nelle prime tappe Fausto starà sulla difensiva, badando ad evitare sforzi logoranti. Poi... poi inutile indovinare il futuro, per oggi basta una decisione che soddisferà tutti gli sportivi. Poco da dire: Coppi è... Coppi. Punto e basta.

Meglio: tanto interesse in più per il Giro d'Italia, al quale la corsa di ieri, sulle strade piemontesi, ha costituito un ottimo prologo, che ha messo tre uomini in vetrina: Fiorenzo Magni, Pasquale Fornara e Sante Ranucci. Siccome la vita è divertente, anche Magni pensava al Giro del Piemonte come ad un tranquillo allenamento, non valeva la pena tirarsi il collo a così poca distanza dall'inizio del Tour d'Italia. Poi, l'appetito vien mangiando, Fiorenzo, durante la gara si è sentito bene, ha visto che gli altri non andavano proprio come frecce. Ha tenuto duro, pedala e pedala, l'ultimo colpo l'ha laureato vincitore. Facile, quasi il successo fosse sicuro.

Con Magni, Fornara sugli scudi, il ragazzo di Borgomanero che da anni è il campione e non campione, speranza che stenta a tradursi in realtà, stavolta dà l'idea di essere incamminato sulla strada buona. Ha riportato un indiscutibile trionfo nella Svizzera Romanda e ieri, quando la strada è diventata dura e sfibrante, nel gran sole che picchiava verso il colle della Maddalena, il Pasqualino si è fatto largo come un vero uomo di classe. Non solo, ma aveva ancora tanta forza nei garretti, che, sulla Rezza, ultima fatica della giornata, ha dato la botta, ha tentato il colpo. Via: uno scatto velocissimo, Fornara è rimasto solo, e lo è stato fin quasi alle porte di Torino, quando Magni, Ranucci e Giudici lo hanno agguantato.

All'arrivo si lamentava delle macchine, diceva che era stato preso perché i tre erano stati «aiutati» dalle vetture del seguito che «rimontavano» diretti al traguardo. Eravamo lì, possiamo garantire che ogni cosa è andata per il verso giusto, il direttore di corsa aveva inalberato la bandiera rossa e l'ha tolta solo a ricongiungimento effettuato. Comunque l'impresa di Fornara è stata lo stesso notevole, un altro candidato per il successo al Giro d'Italia, un altro nome da aggiungere all'elenco dei possibili trionfatori.

E in gamba è apparso anche Ranucci, il più in gamba di quelli delle ultime leve, aveva ragione Magni, quando pronosticava al ragazzo un sicuro avvenire. Ranucci deve solo imparare a disciplinare le sue energie, non può aver tanta forza da dar battaglia dal via all'arrivo. Gli succede come ieri, il crollo nel finale. Ma, se appena appena si «calma» il piccolo diventa un «cannone».

Fin qui le note liete. Ci sono i guai, purtroppo, che riguardano Conterno. Il torinese ha trionfato nella Vuelta, disputando l'ultima tappa con 39° di febbre, poi si è messo in vagone letto, arrivando ieri a Torino. Responso serio: polmonite. E' stato visitato a lungo, oggi lo sottoporranno a nuovi esami radiografici. Diagnosi e prognosi ancora sono incerte, comunque è sicuro l'addio al Giro d'Italia. Resta da mandare al corridore un fascio d'auguri. Di quelli sinceri, a Conterno è facile voler bene.

Giro d'Italia, ultimissime. Arrivano da Milano. Si è iscritta la Bianchi, con Defilippis, Favero, Pettinati, Michelon, Carrea e due X, diretta conseguenza del doloroso «forfait» di Conterno, si sono iscritti i belgi con una bella squadra, forte di Brankart, Janssen, Couvreur, Cerami, Borgeloos, Schoubben e Van Dormael.

La Girardengo usufruirà degli spagnoli Poblet, Botella, Bahamontes, Nolla, Caldeano, Serra e Bover; la Carpano-Coppi, dopo il «sì» del campionissimo, ha invece deciso la sua formazione con Coppi, Cainero, Gaggero, Nascimbene, Scudellaro, Negro e Guerrini.

Gigi Boccacini

Fausto Coppi: ha deciso stamane di correre il Giro d'Italia

Dirigente del Novara a Roma per il reclamo

Per Frossi "allenatore,, il torneo è praticamente finito

La notizia che il «Novara» ha deciso la presentazione di un esposto alla presidenza della FIGC per affermare la irregolarità dello svolgimento del campionato di calcio di Serie A, pur rappresentando l'elemento di maggiore interesse nella odierna cronaca sportiva, non ha sorpreso eccessivamente. Oltre alle rimostranze e alle polemiche che da varie settimane vengono sollevate sulle questioni «oriundi» e «stranieri» c'è chi ricorda infatti quanto, già nel novembre scorso i dirigenti della Pro Patria ebbero a dichiarare: «E' vero che la nostra squadra è l'ultima in classifica e che probabilmente vi resterà fino al termine del campionato. Ma per quanto riguarda la retrocessione, siamo tranquilli. La retrocessione, infatti, si deciderà in estate a tavolino: vi sono tre giocatori — Julinho, Vinicio e Firmani — in posizione irregolare, e toccherà a noi, od a qualche altra società far saltare in aria la classifica al momento opportuno».

Nessun commento è stato possibile ottenere stamane dai dirigenti della FIGC che evidentemente sono in attesa del documento annunciato da Novara e che con ogni probabilità sarà oggi a Roma, portato dallo stesso consigliere della società comm. Celestino Sartorio. E' impressione generale, però, che nelle alte sfere federali l'esposto della squadra piemontese non possa trovare grandi consensi.

E' esatto — si dice — che il regolamento non ammette l'impiego di arbitri stranieri nel campionato italiano: ma neppure lo vieta. Ed inoltre la Lega nazionale e CAN, prima di procedere alla designazione di arbitri austriaci, hanno ottenuto il benestare del consiglio federale e della maggioranza delle società di Serie A (soltanto Novara, Lanerossi e la Lazio non hanno aderito alla iniziativa e, difatti, non hanno mai usufruito di direttori di gara non italiani). Inoltre nessun arbitro straniero è stato chiamato a dirigere incontri interessanti la lotta per la permanenza in Serie A: le ragioni sono ovvie.

«Casi Julinho e Vinicio». Sono questioni assai diverse nella forma e nella sostanza. Julinho è stato cartellinato come «straniero»; quindi la sua posizione nell'ambito della FIGC è sin troppo chiara (tutt'al più qualche complicazione potrà sorgere al momento del rinnovo del «visto di soggiorno»). Vinicio è stato tesserato come «oriundo», sulla base dei documenti che provavano come l'ufficio stato civile del comune di Napoli lo aveva considerato «cittadino italiano». D'accordo, ma gli enti federali non potranno dimenticare come il documento di origine di Julinho e quello di cittadinanza italiana di Vinicio non siano regolari.

La Lega Nazionale, nella sua riunione di ieri, ha deciso di sospendere l'allenatore del Torino Frossi fino al 15 giugno, praticamente fino alla fine del campionato. La deliberazione porta questa motivazione: «Per infrazioni alle norme che regolano il comportamento degli allenatori in campo, e per inopportuno intervento nei confronti dell'arbitro».

La decisione della Lega costringerà Frossi a non poter più seguire le gare del Torino dalla panchina sistemata ai bordi del terreno di gioco; naturalmente il tecnico granata continuerà nella sua opera regolarmente.

I fatti che hanno determinato l'esposto dell'arbitro sono successi durante la partita Torino-Padova di domenica scorsa; Frossi è entrato in campo per soccorrere Sentimenti, che era stato caricato in area, senza che Lo Bello ritenesse opportuno concedere il calcio di rigore.

* *

Nessuna novità nello schieramento del Torino per la gara di domenica a Milano. Si attende l'esito di una visita medica cui sarà sottoposto Bertolocci, che lamenta il risentimento di un vecchio stiramento muscolare. E' quasi certo il rientro di Antoniotti.

Alla Juventus è annunciato il ritorno in squadra di Praest. Il danese dovrebbe essere l'unica variante alla solita formazione. Oggi i cadetti bianconeri disputeranno a Milano la prima partita del girone finale del campionato riserve.

* *

A Milano la «Coppa delle Fiere» che riunisce nello stesso girone l'Inter, il Birmingham e lo Zagreb, ha esercitato una sufficiente attrazione sugli sportivi milanesi perché, nonostante la mancata presentazione dell'avvenimento, dovuta allo sciopero dei poligrafici, 18.000 spettatori sono accorsi ieri sera all'Arena illuminata quasi a giorno. Lo 0-0 ha in sostanza favorito il Birmingham finalista della Coppa d'Inghilterra ma incompleto e per di più in fase di affaticamento, come del resto l'Inter: tuttavia i nerazzurri, hanno tempo fino al 31 marzo 1957.

Gli incidenti col Favria

Giocatore di Rivarolo squalificato fino a dicembre

La Lega regionale piemontese ha esaminato ieri gli incidenti successi durante la gara Rivarolo-Favria, disputata sul campo neutro di Cuorgnè. Sono state prese queste deliberazioni: gara vinta al Favria per 2-0 in quanto l'arbitro ha sospeso l'incontro prima della fine del secondo tempo per gravi incidenti; squalifica fino al 31 dicembre di quest'anno del giocatore del Rivarolo, Napotini, che in quella partita fungeva da segnalinee.

Mike Bongiorno alla partita di Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

I dirigenti della Cuneo Sportiva hanno organizzato per domenica prossima una simpatica festa in occasione dell'ultima partita del campionato di Quarta Serie sul campo «Monviso» tra i biancorossi ed il Borgosesia.

Alle 11 antimeridiane il reverendo don Aldo Benevelli benedirà la statua di una Madonnina, offerta alla società dal suo presidente geom. Cerati, che sarà posta in una nicchia nell'atrio dello stadio. Alle 14,30 sul campo avrà luogo un concerto di un gruppo folcloristico corale mentre per le 15,30 viene annunciato un «numero» eccezionale: Mike Bongiorno, il presentatore di «Lascia o raddoppia» ha risposto affermativamente all'invito rivoltogli dalla direzione della Cuneo Sportiva e mezz'ora prima dell'inizio della partita Cuneo-Borgosesia sarà sul campo per rispondere ai quesiti posti dal pubblico. Le domande a cui il popolare attore dovrà rispondere vengono raccolte a cura della direzione della società biancorossa o vanno indirizzate alla casella postale n. 85. Fino a questo momento sono giunte a tale indirizzo ben cinquecento lettere.

Pronostici del calcio

2-X-1 ATALANTA (28)-NOVARA (24). Solo più in linea teorica e matematica il Novara ha la possibilità di evitare la retrocessione, condizionando però una sua serie di vittorie ed altrettante sconfitte delle rivali. Per la partita di Bergamo comunque non vi è per gli azzurri piemontesi altra soluzione possibile che puntare con ogni forza alla vittoria. Un pareggio metterebbe definitivamente il Novara in Serie B.

1 BOLOGNA (35)-ROMA (35). Guidata dal «capo-cannoniere» Pivatelli, la prima linea rossoblù è passata al secondo posto assoluto per le doti realizzatrici. Gli attaccanti bolognesi infatti hanno messo a segno 63 goals.

1 JUVENTUS (29)-PRO PATRIA (15). Non dovrebbe sfuggire ai bianconeri la seconda vittoria del girone di ritorno.

1-X MILAN (39)-TORINO (29). Una gara che ricorda tempi di gran gioco e di accesa passione. Il Torino, raggiunta praticamente la salvezza, può giocare tranquillo sperando in un pareggio.

X-1 NAPOLI (30)-LANEROSSI (25). E' l'ultima partita casalinga per il Napoli e gli azzurri la giocheranno sul campo neutro di Firenze, scontando così la terza giornata di squalifica inflitta al terreno del Vomero. Il Lanerossi, dal canto suo cercherà di guadagnare almeno un punto, a scanso di bruttissime sorprese finali.

X PADOVA (30)-SPAL (31). Due squadre battagliere alle prese. Il gioco dovrebbe essere vivace e certamente equilibrato.

X-2 SAMPDORIA (32)-FIORENTINA (50). Eccessivo sbalzo, stavolta da parte ligure, al prestigioso primato fiorentino. La formazione neo campione d'Italia tuttavia è in grado non solo di resistere all'attacco ma di ottenere addirittura una nuova vittoria.

X-1 TRIESTINA (19)-INTER (34). I rosso-alabardati [illegible] sanno affrontare con bravura gli ostacoli più difficili e contro l'Inter si batteranno con grande energia.

X BRESCIA (41)-PALERMO (45). Il Palermo in campo avversario ha ottenuto finora sette pareggi e quattro vittorie e tutto lascia prevedere che a Brescia i rosanero, in procinto di essere promossi in serie A, riescano ancora una volta a non perdere.

1 LEGNANO (29)-MODENA (29). Altro confronto che pare equilibrato. Il Legnano però dovrebbe riuscire a far fruttare la partita casalinga.

X VERONA (29)-COMO (30). Il Como spera ancora in un eventuale passo falso dell'Udinese e quindi giocherà a Verona con particolare accanimento.

X 1 CREMONESE (34)-VENEZIA (35). Duro ostacolo quello della Cremonese per il Venezia, lanciato all'inseguimento delle due prime di Serie C che precedono i lagunari di un solo punto.

1-X SIRACUSA (31)-CARBOSARDA (40). La squadra di Carbonia chiuderà alla gara sul campo siciliano il «visto» per la promozione in Serie B. La sua impresa però appare veramente ardua, anche se i siracusani sono reduci da una dura sconfitta casalinga con la Cremonese.

X PRATO (33)-TREVISO (30).
1 EMPOLI (33)-PAVIA (30).

Nino Farina ha provato a Indianapolis

Il francese Manzon e l'americano Schell alla Maserati - Delusione di sportivi torinesi per la mancata effettuazione del G. P. del Valentino

Notizie da Indianapolis. Nino Farina è sceso in pista su una Ferrari 12 cilindri da allenamento. Egli ha compiuto qualche giro e senza forzare si è tenuto sui 200 chilometri all'ora. Farina deve ambientarsi al difficile anello e soprattutto attende di avere a disposizione la sua Bardahl-Ferrari. Il meccanico Parenti raggiungerà presto Farina, partendo in aereo da Parigi in modo da poter dare in alto gli ulteriori ritocchi alla macchina.

Ieri intanto l'americano Tony Bettenhausen, su Belanger, ha battuto il «record» della pista di Indianapolis, alla media di km. 232,[illegible].

* *

Modena. Novità sui piloti. La Maserati ha ingaggiato per la 1000 km. del Nürburgring, prova di campionato mondiale sport-marche, l'americano Schell ed il francese Robert Manzon. Entrambi hanno corso recentemente a Montecarlo, rispettivamente su Vanwall e Gordini. Schell ha dovuto arrestarsi dopo pochi giri, coinvolto nel famoso «tête à queue» di Fangio, e Manzon si è fermato invece ad una trentina di chilometri dal traguardo finale. Il francese aveva vinto, precedentemente il Gran Premio di Napoli.

* *

Il Gran Premio del Valentino, come è noto, non si farà più. Gli sportivi torinesi hanno preso atto con malinconica rassegnazione, della decisione dovuta al «no» delle due marche italiane Maserati e Ferrari. Qualcuno però si domanda perché non venga effettuata almeno la corsa per la categoria Turismo dato che la attrezzatura del Valentino è quasi completata. La risposta è semplice: costa troppo. Per spese di preparazione sono già stati erogati circa sei milioni. Altrettanti ce ne vorrebbero per poter dare il via sabato ad una gara. Si pensi che per sole balle di paglia andrebbero stanziate 600 mila lire. Il costo del settore biglietteria e controllo si aggirerebbe sul milione. Vi sarebbero poi le assicurazioni, gli impianti telefonici e di altoparlanti ecc. Nulla da fare. L'A. C. Torino ha giustamente ritenuto che una gara di importanza limitata non vale un simile ulteriore stanziamento di fondi.

Più delicata è la seconda domanda a proposito del mancato Gran Premio. La causa prima della rinuncia è il duplice no della Maserati e della Ferrari. La Casa del tridente era incerta già prima di Montecarlo. Ha detto no. Capitolo chiuso. Dalla Ferrari era giunta invece a Torino fin dal 24 aprile una lettera di accettazione. Ora ogni critica a chi era mesi talvolta limitati ha tempo e tiene testa a formidabili concorrenze straniere spiace. E sottolineando i trionfi del «cavallino rampante» all'estero va anche dato atto delle difficoltà gravissime che la Casa modenese avrebbe dovuto superare per venire a Torino. Però... però...

Non è di stile ricordare certe cose ma gli sportivi torinesi, per conto loro, ricordano che non è ancora trascorso un anno da quando proprio dalla nostra città sono partiti — in dono — verso Modena cinque macchine complete, alcuni motori ed una carrozzeria aerodinamica, mentre la Fiat regalava 50 milioni per completare il gesto e ne garantiva altri 50 annuali per 5 anni complessivi. E' vero che a Montecarlo 3 Ferrari su quattro non hanno terminato la corsa in buone condizioni, ma era proprio impossibile mandare quella quarta vettura sana, o rimetterne in sesto un'altra che in tempo regolare?

Da via Monginevro quei bolidi rossi sono partiti col nome di Lancia. Ora — parzialmente modificati e migliorati — si chiamano Ferrari. Qualsiasi nome portassero sul circuito al Valentino la presenza anche di uno solo di essi avrebbe avuto soprattutto un significato, quello di un «grazie».

Paolo Bertoldi

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

E' vivo il figlio di Lindbergh?

Un giovane messicano si è presentato alla polizia degli S. U. ed ha dichiarato: «Io sono Baby!»

MEXICALI, giovedì sera.

Il figlio primogenito di Charles Lindbergh, rapito nel 1932, sarebbe vivo. Ciò afferma con assoluta convinzione un giovane dell'età di [illegible] anni, biondo e col viso coperto di lentiggini, il quale dichiara di essere appunto lui il figlio di Lindbergh.

Il giovane, il quale porta i nomi di Charles Augusto — come il famoso aviatore che gli sarebbe padre — vive attualmente a Mexicali, capitale dello Stato messicano della Bassa California, al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, e ha fatto la sua sensazionale dichiarazione alla polizia.

Questi afferma di avere passato tutta la sua vita nel Messico, dopo essere stato condotto, subito dopo il rapimento, a Houston, nel Texas; quindi in una città nel Messico settentrionale, e infine a Città di Messico. Egli dichiara di essere stato allevato da una messicana la quale gli rivelò soltanto morendo, qualche mese fa, il segreto della sua nascita. Allora, egli scrisse immediatamente al celebre aviatore.

Tuttavia, la polizia messicana e gli agenti dell'F.B.I. non riescono a stabilire i motivi per cui la «madre adottiva» del giovane Charles Augusto non fece alcun tentativo di far cessare la disperazione dei coniugi Lindbergh durante gli anni successivi al rapimento, nè per evitare l'esecuzione del tedesco Bruno Hauptman, condannato per questo delitto. E' noto, inoltre, che il cadaverino di un bimbo (che i genitori riconobbero senza esitazione per Baby Lindbergh) venne ritrovato nel 1933.

Scioperi e agitazioni

Mediazione di Vigorelli per i poligrafici e i bancari

ROMA, giovedì sera.

Lo sciopero dei poligrafici, particolarmente grave in questo periodo in cui tutti i partiti sono impegnati nella campagna elettorale, non accenna a trovare una soluzione. Per oggi, comunque, Vigorelli ha convocato al Ministero del Lavoro gli editori e i poligrafici, allo scopo di trovare una soluzione. Se la mediazione offerta dal ministro non avrà esito favorevole, lo sciopero continuerà a scacchiere; e perciò sono da attendersi per i prossimi giorni ulteriori sospensioni del lavoro.

Anche lo sciopero dei bancari sarà esaminato domani al Ministero del Lavoro. In vista della riunione è stato sospeso lo sciopero generale.

Oggi si doveva concludere lo sciopero dei piloti delle compagnie italiane di navigazione aerea, ma la loro organizzazione ha deciso di protrarre per altri sei giorni l'agitazione, che si concluderà perciò a mezzogiorno del 21 maggio.

In agitazione sono anche i dipendenti dei monopoli di Stato (sono state avviate discussioni con il sottosegretario alle Finanze).

Il prof. Giorgio Frache che ha eseguito la sorprendente perizia sulla tragica morte dei due bimbi di Mortizzuolo. A destra il suo assistente

Un pullman contro un autocarro sulla via Appia

Lo scontro di Terracina nel racconto degli scampati

Dopo la collisione, il camion ha travolto nella sua folle corsa l'auto di Valentina Cortese e di Richard Basehart - I due attori all'ospedale narrano la drammatica avventura - Il loro bimbo salvo per miracolo

Roma, giovedì sera.

Valentina Cortese e suo marito Richard Basehart, rimasti feriti nell'incidente stradale avvenuto l'altra sera al chilometro 116 della Via Appia nei pressi di Terracina e nel quale trovarono la morte un agente ed un brigadiere di P. S., si trovano ancora ricoverati in una cameretta dell'ospedale di Terracina. Le loro condizioni non destano per fortuna alcuna preoccupazione ed il prolungamento del ricovero è dovuto soltanto al forte choc che ha colto l'attrice dopo la sciagura.

L'incidente, come è noto, è avvenuto tra un pullman dei vigili del fuoco della Scuola delle Capannelle, che stava tornando da Napoli con a bordo una ventina di ingegneri allievi ufficiali, ed un camion della polizia diretto nella città partenopea con un carico di materiale radiotecnico. Incrociandosi, i due pesanti automezzi erano venuti a collisione perchè i rispettivi guidatori — almeno a quanto sembra — avevano omesso di abbassare i fari: il camion della polizia, proseguendo poi la sua folle corsa, aveva investito la lussuosa Cadillac dei coniugi Basehart, che da vicino seguiva il pullman e si era capovolto in mezzo alla strada.

«Una cosa incredibile! Tutto è avvenuto così rapidamente che a stento ci siamo resi conto di quanto stava accadendo. Se penso che il mio bambino poteva morire, mi vengono i brividi e, invece, fortunatamente è l'unico che non si è fatto niente. Noi credevamo che fosse ferito perchè era tutto insanguinato e invece era soltanto sporco del mio sangue. Quanto ne ho perso!», ha detto Valentina Cortese ad alcuni giornalisti recatisi all'ospedale di Terracina per sapere delle sue condizioni.

Da canto suo Richard Basehart, che al momento dell'incidente era al volante della Cadillac, ha detto: «Sono rimasto presente a me stesso dal primo all'ultimo momento. Si procedeva a [illegible] velocità: la lancetta del tachimetro oscillava fra le 40 e le 50 miglia e cioè andavamo a 70-80 all'ora. Ad un tratto vedo lo scontro e freno. Chi poteva pensare che l'autocarro ci piombasse addosso? L'abbiamo visto volare. Ricordo perfettamente quel momento: mia moglie cacciò un grido e disse: «Guarda quel pazzo!». E poi il camion ci venne incontro, sollevato da terra e con i fari accesi, come un aereo che atterra. Insomma, la nostra macchina era coupé ed è diventata cabriolet».

I due coniugi, che hanno riportato ferite alla testa giudicate guaribili in una quindicina di giorni, potranno con ogni probabilità lasciare l'ospedale oggi o domani al massimo. Essi hanno ricevuto numerose telefonate e telegrammi. Rossano Brazzi, Giulietta Masina, Lea Padovani e tanti altri attori non hanno mancato infatti di inviare auguri ai due malcapitati compagni d'arte.

Tenta il suicidio con le sue due bimbe

Genova, giovedì sera.

Di un drammatico e pietoso caso avvenuto in vico Fate è stata informata la questura.

Erano circa le 11 di ieri quando la 26enne Jolanda Capuana, abitante in vico Fate numero 9 interno 4 con le sue due bimbe, Maria di 3 anni e Giovanna di 17 mesi, approfittando dell'assenza del di lei padre e del marito, metteva in atto il suo sconcertante piano. La donna, staccato il tubo di gomma della cucina a gas, apriva il rubinetto e si portava nella stanza da letto adagiandosi sul giaciglio assieme alle sue creature. In breve il gas invadeva la camera.

La sventurata avrebbe incontrato certamente la morte unitamente alle due piccole creature se per fortuna il padre della Capuana non fosse rincasato poco dopo. Avendo suonato invano e avendo avvertito il caratteristico odore del gas, il nonno di Maria e Giovanna tentava di sfondare la porta di casa, chiusa dall'interno con la catena. Finalmente, dopo reiterati tentativi, la porta cedeva. La sua figlia e le due nipotine erano ormai prive di sensi. Spalancate le finestre egli chiamava d'urgenza un sanitario, che riusciva a evitare il peggio.

Una donna uccide l'amante con uno spintone

Roma, giovedì sera.

La 45enne Giuditta Leandri è stata denunciata a piede libero all'autorità giudiziaria per omicidio preterintenzionale, in seguito alla morte, avvenuta alcuni giorni or sono al Policlinico, del suo amante Carmelo Petralia, il quale al momento del ricovero presentava fratture in varie parti del corpo.

Interrogato dai carabinieri, il Petralia aveva dichiarato di essere rimasto vittima di un incidente. E' risultato invece ch'egli era stato ricoverato all'ospedale dopo aver avuto una violenta lite con la Leandri, con la quale da lungo tempo conviveva. La donna gli aveva dato una violenta spinta, in seguito alla quale il Petralia cadeva a terra ferendosi. La Leandri ha ammesso il fatto.

Anita Ekberg e il suo fidanzato Anthony Steel, che hanno deciso di sposarsi a Firenze, fotografati durante una gita sul recinti del lago di Como

Permane il mistero dei coni gelati

Frache: "E' morte naturale ma ne ignoriamo le cause,,

Il perito conferma che è da escludere l'ipotesi del veleno - Solo tra un paio di settimane, quando saranno stati conclusi tutti gli esami, sarà chiarito il motivo naturale della strana fine dei due bambini

Dal nostro corrispondente

Modena, giovedì sera.

Esclusa dalla perizia biologica ogni ipotesi delittuosa, esclusa la presenza, nel gelato e nei visceri dei due piccini, di tracce anche minime di sostanze tossiche, un interrogativo rimane ancora, sulla improvvisa simultanea morte dei due bimbi di Mortizzuolo, Paolo Cardinali e Lino Cavallini. Si tratta di un interrogativo meno angoscioso di quelli che precedentemente la vicenda aveva posto, perchè non implica responsabilità di terze persone, ma non per questo meno impressionante. «Morte naturale», si è detto. Così è incline a ritenere il prof. Giorgio Frache che sta conducendo la perizia. Ma una morte, per naturale che sia, deve avere una causa immediata, sotto forma di un collasso, di un trauma, di un qualsiasi accidente che determini il trapasso dallo stato di vita a quello di morte. Questa causa immediata non è stata ancora trovata o quanto meno non s'è parlato mai ufficialmente fino ad ora.

Eppure l'autopsia, anche se attraverso un semplice esame microscopico dei visceri dei due bimbi, degli organi loro principali, cervello, cuore, polmoni, fegato, reni, dovrebbe averla rilevata, come accade in nove casi su dieci.

Non basta escludere, in un caso così angoscioso, la presenza di un tossico per ritenere chiarito un mistero. Fino ad ora, quanto è stato detto non ha fatto che creare nella gente che, nel Modenese in particolare, ma riteniamo ovunque, segue con crescente interesse questo caso, una sorta di perplessità. Non è facile credere alla simultanea morte di due bimbi per cause naturali se non si dice con estrema chiarezza quali sono state queste cause.

Il prof. Frache in proposito ci ha detto: «Io ho veduto nella mia carriera di assistente di medicina legale a Roma, negli anni che vanno dal 1935 al 1955, almeno 25 mila casi di morte ed ho eseguito altrettanti esami necroscopici. Questo è un evento eccezionalissimo, ma ciò non toglie che a mio avviso debba ritenersi valida l'ipotesi di una duplice morte naturale. Non ne sappiamo ancora le cause: occorrerà del tempo per una perizia completa, che i miei assistenti ed io stiamo eseguendo con l'ausilio di tutti gli strumenti scientifici e dei metodi di laboratorio suggeriti dalla più moderna delle tecniche. Vi dirò che ogni nostro atto viene registrato perchè, stante l'assoluta eccezionalità di questo evento, noi stenderemo una relazione che passerà agli annali della medicina legale e che faremo oggetto di presentazione al primo congresso nazionale. Desidero chiarire, anche attraverso la stampa, quegli eventuali dubbi che potrebbero essere insorti per avere io risposto al primo quesito postomi dall'autorità giudiziaria (c'è veleno o no) nel volgere di ventiquattr'ore, quando in genere una tale risposta implica per lo meno settimane.

«Ci siamo trovati di fronte a due cadaveri in condizioni tali da poter consentire le prove biologiche che hanno peso solamente se eseguite con siero prelevati prima che abbiano inizio fenomeni putrefattivi. Nulla di più certo, in questi casi, che tale prova, che consiste nell'iniettare in cavie campioni di sostanze prelevate e dal contenuto viscerale e da quello urinario e da quello gastrico e sanguigno. Abbiamo iniettato tali «cariche» di contenuto viscerale dei due piccini nelle cavie; la morte degli animaletti avrebbe dovuto essere immediata; a 48 ore dalla morte, invece, nessuna delle cavie da esperimento palesava sintomi di avvelenamento».

Velello Muratori

Arrestato nella sua casa l'uccisore di un ladro

Mestre, giovedì sera.

Una telefonata anonima ha fatto accorrere i carabinieri di Mestre nella casa della famiglia Dusso, alla periferia della città, ove si trovava, dopo tre mesi di latitanza, l'agricoltore Vittorio Dusso di 51 anno, ricercato per omicidio. Il Dusso aveva infatti ucciso un ladro di polli, Mario Pattarello, sorpreso nell'atto di scardinare la porta del suo pollaio in una notte dello scorso febbraio.

I carabinieri hanno accerchiato la casa della famiglia Dusso alle prime luci di stamane ed hanno quindi fatto uso di altoparlanti per invitare l'agricoltore a uscire dalla casa e costituirsi. Vittorio Dusso è uscito piangendo ed ha offerto i polsi alle manette che un sottufficiale gli ha subito applicato.

Oggi il Dusso verrà interrogato dal giudice istruttore del Tribunale di Venezia.

Iniziato il processo per uno dei più colossali furti dell'epoca

Una mite zitella ha sottratto quasi due miliardi in 28 anni

Minnie Mangum, segretaria di una società americana, è accusata d'aver alterato i libri contabili per appropriarsi dell'enorme somma Come è stato scoperto l'ammanco - Neppure un dollaro recuperato

Nostro servizio particolare

Norfolk, giovedì sera.

Minnie Mangum, la mite zitella accusata del «furto continuato» più colossale della storia, si è dichiarata «non colpevole» del primo dei sedici capi di imputazione. Il processo a carico della cinquantaduenne ex-insegnante di scuola festiva, ex-contabile ed ex-benefattrice, si è aperto ieri a Norfolk in Virginia. E' più preciso dire il primo dei processi, perchè la complessa procedura americana distingue vari reati addossati alla Mangum e ne divide la discussione in cause diverse.

Miss Mangum fu arrestata il 23 dicembre scorso, fra lo stupore dei buoni cittadini di Norfolk, sotto l'imputazione di aver sottratto una immensa somma ai suoi principali, mediante l'alterazione dei libri contabili che le erano affidati. Da [illegible] anni Minnie era nel servizio di ragioneria della «Commonwealth Building and Loan Association», una società di finanziamento e credito particolarmente apprezzata negli [illegible] dell'edilizia, e da molti anni dirigeva il reparto. Aveva apportato parecchie innovazioni nel sistema di contabilità, ed era solita scegliere le sue assistenti fra le ragazze appena uscite dall'Università, per poterle addestrare secondo i suoi metodi.

Così — un anno dopo l'altro — Minnie Mangum svolgeva il suo lavoro con piena soddisfazione dei principali. Negli ultimi tempi qualcosa aveva cominciato a non funzionare nel meccanismo finanziario della «Commonwealth», ma nessuno aveva pensato che i guai potessero avere la loro fonte nel servizio ragioneria. Finchè, un giorno, una delle ragazze appena assunte dalla Mangum, forte dei principi che aveva imparato a scuola, manifestò certi dubbi sul sistema di registrazione dell'anziana signorina.

Volle il caso che le parole della ragazza venissero sentite da un esperto federale dell'Ufficio di revisione dei conti, al quale era stato affidato il compito di esaminare la situazione dell'azienda. L'ispettore dette un'occhiata più attenta ai registri, e l'incredibile verità balzò ai suoi occhi. Qualcuno aveva sistematicamente giocato con le cifre nel più ingegnoso dei modi: i dirigenti della «Commonwealth» credevano di avere in cassa enormi somme che in realtà si erano volatilizzate, e la Compagnia era sull'orlo del disastro.

Di mano in mano che i revisori e l'autorità giudiziaria procedevano nell'esame dei registri, la meraviglia aumentava. Qualcuno aveva fatto sparire, anno per anno, somme tali da far impallidire di invidia gli autori della «rapina del secolo» quella che sottrasse un milione e 200 mila dollari, nel 1950, alla ditta Brink di Boston, specializzata nei trasporti di valori con furgoni corazzati.

Alla fine, gli agenti federali ritennero di poter agire nei confronti di miss Minnie Mangum. La signorina fu colta da collasso e si mise a letto. La prima reazione di chi la conosceva fu di incredulità. Minnie conduceva vita modesta e ritirata, e dedicava tutto il tempo libero alle opere filantropiche, all'insegnamento e alla chiesa protestante che frequentava intensamente (il pastore della chiesa si affrettò a restituire un forte assegno che la Mangum gli aveva appena inviato per le necessità della parrocchia). E faceva molta beneficenza. In effetti, il controllo delle proprietà della donna (diverse casette e una certa cifra in banca) non mostrò beni superiori a quelli che il suo notevole stipendio poteva giustificare.

Ha affrontato con calma la prima udienza. Era molto pallida, e l'assenza di trucco accentuava questo pallore, quando ha preso posto nell'aula della «Corporation Court» di Norfolk. Ma si controllava assai bene. Indossava un semplice abito blu scuro a maniche corte, con colletto di pizzo bianco, e cappellino di paglia blu adorno di una piuma nera.

Per cinque minuti ha ascoltato in silenzio la lettura dell'atto d'accusa da parte del cancelliere Ira D. White: è imputata, in questo specifico processo, di aver fornito false informazioni alla «Corporation Commission» dello Stato della Virginia, che ha giurisdizione sull'attività delle società.

La massima pena cui Minnie Mangum può essere condannata per i reati che le sono contestati in questo processo è della reclusione fino a dieci anni e di una multa fino a mille dollari. Lunedì prossimo si entrerà nel vivo della questione: la donna sarà accusata di essersi appropriata di oltre un milione di dollari dei suoi principali. Non è stata invece fissata la data per il «processo monstre»: quello che, sulla base delle ultime risultanze, fa carico a Minnie Mangum di essersi impadronita, in ventotto anni di oscuro e modesto servizio, di due milioni 884.357 dollari (quasi due miliardi di lire).

Per una strana coincidenza, proprio mentre si apriva il processo della Mangum tornava a galla, a Boston, il caso Brink. Gli agenti federali hanno fatto irruzione in un appartamento e hanno arrestato due uomini — James Ignatius Faherty di 44 anni, e Thomas Francis Richardson di 48 — accusati di aver fatto parte della banda di undici che (con bizzarre maschere di gomma sul volto, e con una audace manovra nella sede guardatissima della società) sottrassero alla Brink 1.218.211 dollari: il record mondiale dei furti, che minaccia però di crollare se la Mangum sarà dichiarata colpevole. Come i dollari della «Commonwealth», anche quelli della Brink sono spariti: non ne è stato ricuperato nemmeno uno.

Allen C. Hoffman

MISS TORINO

La commessa Carla Chioda, di 23 anni, è stata proclamata «Miss Torino» durante una serata danzante

PER UNA SCIAGURA STRADALE

Assolti un medico ed un impiegato municipale

Il primo doveva rispondere di false dichiarazioni, il secondo di omissione di rapporto - E' stato prosciolto anche l'investitore

Alessandria, giovedì sera.

L'operaio Carlo Botter di 30 anni, imputato di avere ucciso, travolgendola con una bicicletta, il 7 gennaio '56 a Valenza, la casalinga Emilia Raselli di 62 anni, si è difeso stamane davanti al Tribunale di Alessandria dall'accusa di omicidio colposo affermando che la donna era quel giorno ubriaca. Il suo [illegible] procedere lo aveva ingannato così da determinare lo scontro mortale.

Il dott. prof. Virginio Piacentini, a sua volta si è difeso dall'imputazione di falsa attestazione asserendo di aver firmato la dichiarazione di morte accidentale anzichè colposa dopo una sommaria visita del cadavere della donna, che non presentava segni di lesioni o ferite di sorta. Infine l'ufficiale dello stato civile del Comune di Valenza, signor Elio Fraccaro, ha dichiarato di non aver segnalato alla competente autorità che la Raselli era deceduta in seguito allo scontro, poichè non ne era stato informato.

Il P. M. dott. Aragnetti ha chiesto l'assoluzione del Botter per insufficienza di prove, la condanna del prof. Piacentini ad 8 mesi e del Fraccaro ad un mese di reclusione.

Il Tribunale però, accogliendo le conclusioni dei difensori avv. Lunati, Biffignandi e Giulio Garbarino, ha mandato tutti e tre gli imputati assolti per insufficienza di prove.

Emozione fra il pubblico

Domatore aggredito e ferito da un leone

Ancona, giovedì sera.

Ieri, durante lo spettacolo pomeridiano del Circo Elba, destinato alle scolaresche, il domatore Sergio Cardona, di 30 anni, è stato aggredito da uno dei quattro leoni che si stavano esibendo al pubblico. L'aggressione è avvenuta nel momento in cui il Cardona ordinava al leone «Caesar» di effettuare il salto attraverso il cerchio in fiamme.

Sebbene un'unghiata della belva lo avesse seriamente ferito alla mano destra, il domatore, con prontezza di spirito, ha continuato ad agitare la frusta costringendo le belve a risalire sugli sgabelli. Poi ha passato la mano ferita attraverso le sbarre e si è fatto praticare una sommaria medicazione da alcuni inservienti, conducendo infine a termine lo spettacolo tra gli applausi del pubblico emozionato. Successivamente il giovane si è recato al pronto soccorso dell'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Si lancia dall'aereo ma il paracadute non si apre

L'orribile morte di un giovane ufficiale durante un'esercitazione sul campo di Guidonia - Un'inchiesta dell'autorità militare

ROMA, giovedì sera.

Il corso di paracadutisti degli ufficiali di fanteria è stato funestato ieri, all'aeroporto militare di Guidonia, da un luttuoso incidente.

Verso le 17,30, da un velivolo «S. M. 82» in volo a 300 metri di quota si lanciavano alcuni allievi, tra i quali il sottotenente di fanteria Claudio Morici, di 21 anno, della Scuola di fanteria di Cesano. Disgraziatamente il congegno di apertura del paracadute di cui era munito il Morici non funzionava, e il povero giovane si sfracellava sul campo.

Il corpo sussultante veniva subito raggiunto da una autoambulanza e dai sanitari del campo. Nonostante la spaventosa caduta il Morici era ancora in vita, e pertanto veniva subito adagiato sull'ambulanza e trasportato a tutta velocità all'ospedale di Tivoli. Purtroppo, però, durante il tragitto l'ufficiale decedeva.

L'autorità militare, dal canto suo, ha ordinato una severa inchiesta per accertare le cause per cui il dispositivo d'apertura del paracadute non ha funzionato.

Accanita caccia ai rapinatori di Casale

Casale, giovedì sera.

Del terzetto brigantesco che l'altro giorno mise a soqquadro l'abitazione dell'agricoltore Francesco Viliero, di Cunico (Asti) e poi rapinò di 100 mila lire il fontaniere monferrino Emilio Gallardo, della frazione Zoalengo di Gabiano Monferrato, non si hanno più tracce dalle 22 dell'altra sera.

Da tracce di sangue rinvenute sulla macchina e dalla testimonianza di alcuni operai di una ditta appaltatrice di lavori stradali nei pressi di Camino Monferrato, venuti a diverbio coi rapinatori transitanti per quella località a causa d'un compressore stradale che aveva obbligato il terzetto a fermarsi durante la fuga da Gabiano, si ha la certezza che almeno uno dei tre deve aver riportato ferite.

Per caso fortuito, i tre rapinatori sono sfuggiti alla cattura. Stavano infatti filando a cento chilometri all'ora sulla statale 31 da Trino Vercellese verso Chivasso, dove c'era già un posto di blocco formato dai carabinieri, quando incrociavano casualmente una pattuglia della polizia stradale, ancora ignara però dell'accaduto. Subodorata la trappola, essi hanno allora dirottato in una strada di campagna, abbandonando subito l'autovettura ed eclissandosi nella sera.

"Lascia o raddoppia,,: la benedizione di Padre Pio al maestro di Casale

Gliela ha inviata telegraficamente ieri sera dal convento delle Grazie di San Giovanni Rotondo

Casale, giovedì sera.

(e. d. s.) Enrico Merlini, il maestro casalese che stasera entrerà per la prima volta nella cabina di vetro onde affrontare il secondo ostacolo del giuoco televisivo di «Lascia o raddoppia», è partito questa mattina per Milano col viatico di una benedizione di Padre Pio, giuntagli telegraficamente ieri sera dal convento di Madonna delle Grazie, in San Giovanni Rotondo. Oltre alle normali occupazioni inerenti alla sua condizione di insegnante nella quarta classe della scuola elementare di Ceresseto Monferrato ed al quotidiano viaggio di andata e ritorno fra Casale e quella località, il Merlini si è visto rubare in questa settimana molto tempo da numerose visite di amici e ammiratori, dalla lettura di migliaia di lettere giuntegli da ogni parte d'Italia, da partecipazioni a manifestazioni a carattere benefico.

Tra queste ultime ha fatto spicco una «serata» organizzata a Vigevano a beneficio del patronato scolastico di quella città e svoltasi in un teatro all'aperto dove il maestro-dantista ha funzionato da presentatore di un «Lascia o raddoppia» fra gli alunni di quella scuola elementare. Per aderire alle richieste del pubblico, Enrico Merlini ha poi recitato, applauditissimo, la preghiera della Vergine, del XXXIII canto del Paradiso. Tutto sommato, al Merlini è rimasto, quindi, ben poco tempo per ripetere i suoi quotidiani esercizi mnemonici sulla *Divina Commedia* e soprattutto per la consultazione di biografie e commenti danteschi. Ma egli è ugualmente molto sereno e fiducioso.

L'amico delle lumache teme le domande-tranello

Una lettera del prof. Gedda al maestro di Varenna

Varenna, giovedì sera.

Mike Bongiorno potrà risparmiarsi la domanda di prammatica, stasera, quando la signorina Campagnoli gli condurrà dinnanzi il maestro della seconda elementare Luigi Scanagatta: potrà risparmiarsi di chiedere al «malacologo» di Varenna se intende «lasciare» o «raddoppiare». Scanagatta, infatti, non ha la minima incertezza.

Se c'è stato e c'è, a «Lascia o raddoppia», un concorrente che è partito con un'intenzione ed una mèta sicura, questi è Luigi Scanagatta che quattro settimane fa sul treno Milano-Lecco, ci disse: «Mi sono iscritto a «Lascia o raddoppia» per raddoppiare sempre, finchè mi andrà bene; sarà inutile che i giornalisti mi vengano a chiedere, alla vigilia delle trasmissioni, se lascerò o raddoppierò. E sarà inutile che anche Bongiorno mi faccia questa domanda!».

Ora è giunto all'ultima tappa questo uomo dalla figura un po' ingobbita e sbilenca che i televisori hanno reso famoso in tutta Italia. L'esperto in malacologia, l'appassionato di ornitologia, il dilettante studioso di flora alpina intende donare buona parte della vincita al suo parroco per i restauri della chiesa di San Giorgio. Ma se l'ultimo traguardo dovesse sfuggirgli, che farà Scanagatta? Ebbene, donerà al suo parroco l'automobile anzichè i sacchetti di gettoni aurei, regalerà alle chiese del suo paese, distanti dalle rive del centro lago, il premio di consolazione.

«Mi basta quanto guadagno con l'insegnamento, non ho grandi pretese» dice l'appassionato amico delle lumache. «Sono solo con mia madre: siamo sempre vissuti senza bisogni. Finita questa parentesi, torneremo ad essere gli sconosciuti di prima, e quasi: non ambisco a fare del cinema o altro io!».

Luigi Scanagatta ha un fratello che da anni non vede: si tratta di Padre Tarcisio, missionario in Brasile, di qualche anno minore di lui. E' una famiglia, quella di Scanagatta, dove il sentimento religioso è molto forte e sentito: lo stesso protagonista della popolare rubrica televisiva è un dirigente locale dell'Azione Cattolica e proprio in questi giorni ha ricevuto una lettera dal prof. Gedda di rallegramenti per i successi colti finora a «Lascia o raddoppia».

Come ha trascorso questi giorni? Sfogliando spesso e a lungo, soprattutto la sera, testi e tavole di flora, di ornitologia, di malacologia: «Più che leggere e studiare mi è utile guardare — ci ha detto Scanagatta. — Ho una memoria visiva. Giovedì scorso sono stato lieto che mi fosse capitato una diapositiva: spero che anche per questa ultima tappa mi capiti almeno una diapositiva. Era una domanda gobba, difficile, molto difficile voglio dire. Penso che più difficili ancora saranno le ultime tre; ma spero che non siano a tranello. E che siano chiare; spesso la stesura non è delle migliori per la comprensione delle domande».

g. p. g.

Scoperto ad Asti un traffico di cocaina

Asti, giovedì sera.

La Compagnia della guardia di finanza di Asti è riuscita, in collaborazione con la Sezione speciale stupefacenti del nucleo di Roma, a troncare un traffico di stupefacenti che pare collegasse una città del nord ad Asti. L'operazione è stata lunga e difficile ma ieri è stata coronata da successo con l'arresto, avvenuto in un bar del centro, di un commerciante di Asti, il trentunenne Gianni Tavella di Cesare, il quale stava per smerciare 230 grammi di cocaina ad un compratore, che altri non era che un tenente appunto della Sezione speciale stupefacenti di Roma.

La Finanza di Asti era venuta a stabilire che nella nostra città un individuo deteneva della cocaina da smerciare clandestinamente. Si iniziarono indagini che finirono per far convergere i sospetti sul Tavella. Occorreva però avere delle prove. Un tenente della sezione speciale stupefacenti, fingendosi cocainomane, riusciva infine a mettersi in contatto con il Tavella.

Ieri in un caffè avveniva l'epilogo della vicenda. I due s'incontravano e il tenente chiedeva se il Tavella aveva con sè la cocaina; alla risposta affermativa, l'ufficiale rivelava la propria identità e lo dichiarava in arresto. In tasca il Tavella aveva 230 grammi di cocaina che gli veniva sequestrata. Tradotto alla caserma della guardia di finanza veniva sottoposto ad interrogatorio e nella serata portato nelle carceri mandamentali. Ora la guardia di finanza tenta di individuare chi riforniva della merce il Tavella.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

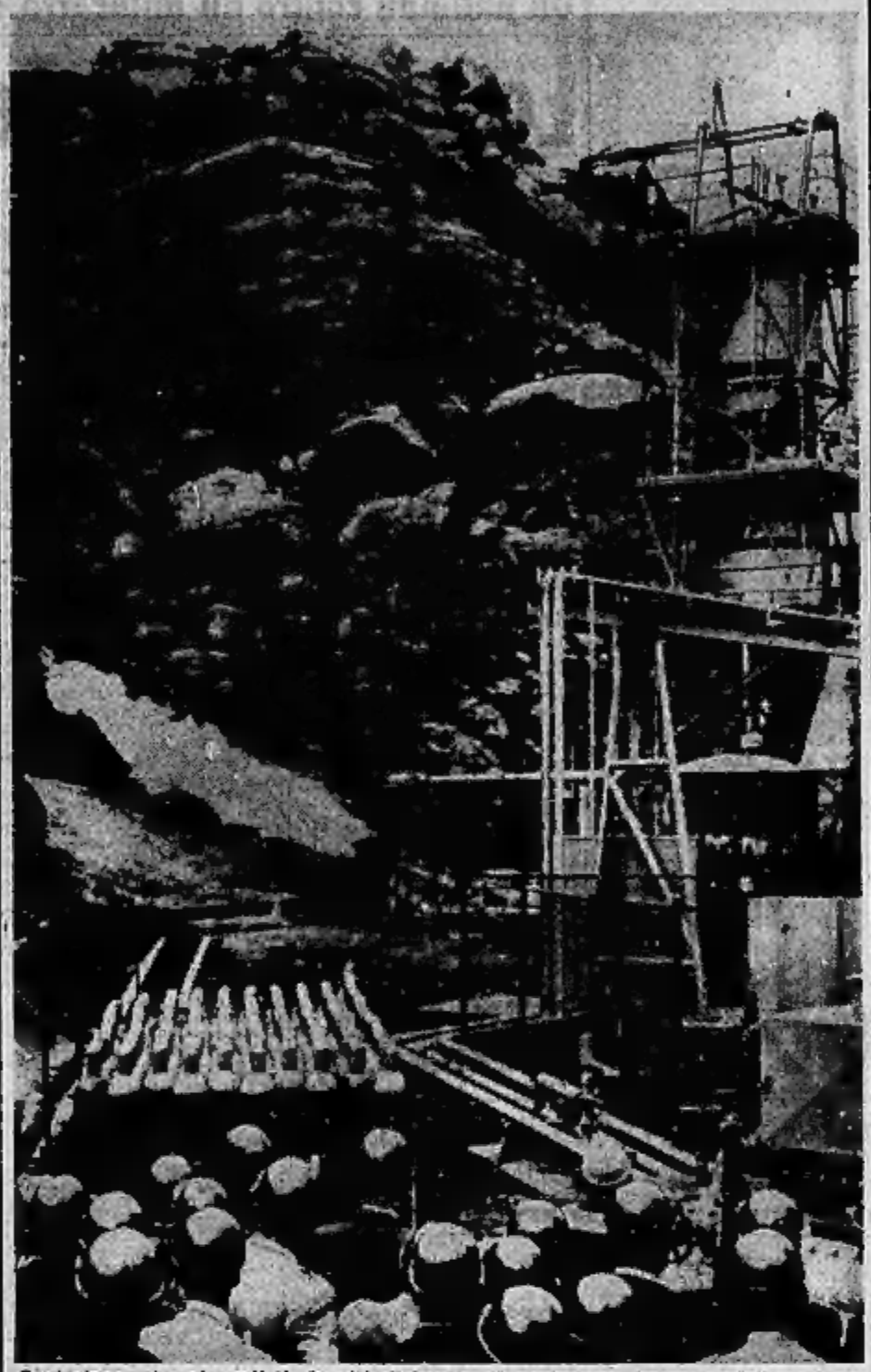
TORINO - A. X - N. 1?4
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
17-18 Maggio 1956
L. 36 (sped. in abb. postale)

Margaret è tornata alle danze

A un ballo organizzato dall'Ordine dei medici in occasione del centenario dell'istituzione della Victoria Cross, la massima decorazione al v. m. inglese, la principessa Margaret danza col duca di Devonshire. La Corte ha smentito la notizia, pubblicata dal « Daily Express », secondo la quale Margaret starebbe per annunciare il fidanzamento con il principe Cristiano di Hannover, fratello della regina Federica di Grecia.

Missili intercontinentali

Centocinquanta giornalisti, forniti d'elmetto di protezione, hanno assistito ad un esperimento nella base americana per missili a Santa Susanna, in California. Essi hanno visto funzionare un generatore di gas dalla torre di lancio per missili balistici intercontinentali. E' questa la prima volta che si solleva il velo del segreto che da sei anni avvolgeva gli esperimenti in corso a Santa Susanna

L'incidente a Valentina

In uno scontro sulla via Appia fra un camion e un pullman, è stata coinvolta l'automobile sulla quale viaggiavano Valentina Cortese, il marito Richard Basehart, il loro figlio e la governante. I due attori si producevano lesioni giudicate guaribili in una decina di giorni

"Fiori giganti" di Romano Gazzera

Il sindaco di Firenze La Pira (al centro) si congratula con il pittore torinese Romano Gazzera che espone con successo i suoi « Fiori giganti » in una mostra personale ordinata alla Galleria Spinetti

Maria Antonietta

La sconfitta di Lauzun

XX. — Trascurata dal marito, re Luigi XVI, Maria Antonietta dimostra una viva predilezione per il conte di Lauzun. Per porre fine alle dicerie che corrono a corte, secondo le quali Lauzun è l'amante della regina, il conte intreccia una relazione con una bella inglese.

« Uno dei servitori del conte d'Artois credette di rendermi un servigio — racconta Lauzun — avvertendomi che il suo padrone aveva, come me, una relazione con lady Barrymore. Risentito per la sua falsità, volli farle dei rimproveri. Ella li accolse con un sangue freddo che mi confuse ». La bella inglese, in sostanza, confessa tutto senza difficoltà e dal momento che Lauzun si mostra deciso a troncare i rapporti, replica: « Avete torto di lasciarmi. Voi mi piacete, io vi amo molto, ma la mia libertà mi è più cara di voi. Mi preoccupo poco del conte d'Artois. Vi rinuncerei senza fatica, ma non voglio fare sacrifici. Me lo tengo senza farvi gran caso. Non litighiamo, Lauzun, per così poco. Vi prometto che non avrete mai alcun fastidio da parte del mio piccolo principe ». Gli amanti si rappacificano quindi. Ma presto lady Barrymore è costretta a partire per l'Inghilterra. E tutto finisce. Grazie all'influenza che la contessa Giulia ha preso sulla regina, la cricca dei Polignac si sforza di demolire il credito di Lauzun, il quale ha presto la prova che il suo imperio su Maria Antonietta volge alla fine. Cavaliere dell'Ordine della Perseveranza,

fondato da madame de Genlis e i cui membri, di entrambi i sessi, si riuniscono, in costume bianco e grigio, orlato d'argento, con una sciarpa violetta, in sedute simili a quelle dell'ordine massonico, Lauzun chiede alla regina di assumere la carica di Gran Maestra di quest'ordine cavalleresco. Su consiglio dei Polignac, Maria Antonietta rifiuta. Il « regno » di Lauzun termina... Ad agitarsi a corte è soltanto la cricca dei Polignac. Il clan dei Rohan e quello degli Choiseul perseguitano i Polignac con un implacabile odio. Morto il cardinale Roche-Aymon, la carica di Grande Elemosiniere di Francia resta vacante. Istigata dai suoi amici della cricca Choiseul, Maria Antonietta ottiene che il posto non sia dato a un Rohan, malgrado che Luigi XV l'avesse già promesso a questa famiglia. Allora tutti i Rohan-Soubise-Guéménée-Marsan scatenano una tale offensiva che Luigi XVI, per farla finita, accorda la carica a un Rohan, il principe e vescovo Luigi, ambasciatore a Vienna, ove era in discordia con Maria Teresa

e al quale Maria Antonietta non rivolge da parecchio tempo la parola. Singolare prelato, del resto, questo Luigi di Rohan che doveva ricevere presto il cappello cardinalizio. Un giorno il re, recandosi a Fontainebleau con il conte d'Artois, incontra per la strada il Grande Elemosiniere che ha accanto a sé, nella vettura, un giovane abate di bell'aspetto, elegantemente acconciato: « Si direbbe una donna! » esclama Luigi XVI. « Lo credo bene! — gli dice suo fratello. — E' la marchesa di Marigny! » (una figlia naturale di Luigi XV che aveva sposato il fratello di Madame di Pompadour e viveva con il principe Luigi). Alla presenza di Maria Antonietta, Luigi XVI tiene una lunga riunione durante la

quale viene discussa la questione per stabilire se una certa operazione, non grave del resto, sia di natura tale da permettergli di essere per la regina un marito come tutti gli altri. I medici non si mettono d'accordo. Luigi XVI ne approfitta per rimandare alle calende greche l'operazione che egli teme. Alcuni cortigiani pensano allora di far rivivere una carica rimasta vacante dopo la morte di Luigi XV, quella di favorita. E' l'affascinante attrice signorina Contat che essi scelgono per questo ruolo. Ma il re rimane indifferente di fronte al fascino della bella donna.

Segue: Giuseppe II a Versailles.